

dal 1997, emigrati e residenti:
la voce delle due "Sardegne"
tottusinpari@tiscali.it

tottus in pari

immagine di Emanuele Secci

Daniela Addis

Angelica Fadda

Federica Lecca

Myriam Costeri

LA VITA SENZA MUSICA E' COME UN CORPO SENZ'ANIMA
(PLATONE)

SU CUNTZERTU ANTIGU

ottobre 2018 - numero 735

www.tottusinpari.it

HANNO CONTRIBUITO ALLA REALIZZAZIONE DEL NUMERO 735:

Paolo ARMOSINI, Alessandra ATZORI, Lucia BECCHERE, Patrizia BOI, Gianfranco CORDA, Myriam COSTERI, Bruno CULEDDU, Angelo CURRELLI, Daniele DETTORI, Giovanna ELIES, Cristiana MAMELI, Antonio MURA, Massimiliano PERLATO, Eliseo PITZALIS, Paolo PULINA, Paolo RIBICHINI, Giovanna RUNCHINA, Carmen SALIS, Valentina SATTA



Ogni giovane che si cimenta nel "ballu tundu" ogni giovane che indossa il costume tradizionale del proprio villaggio e suona l'organetto o le launeddas o il tamburo...è il perpetuarsi di un'antica stirpe. Un popolo pronto cambiare qualcosa della forma nei secoli, ma rabbioso nella custodia di una sostanza immutabile. E' il cuore della regione: quella dolce e felice tempesta di suoni che fa nascere i passettini svelti ed armoniosi, mentre la gente del luogo si stringe a cerchio per scacciare gli spiriti maligni. Ci sarà pure una ragione se i turisti si lasciano rapire da questo sabba senza età'. (Alberto Cocco – "Sonos e Contos")

Alla base di tutto? L'intimovincolo sentimentale con la propria terra. Il senso d'appartenenza e la sinergia totale con le tradizioni. La storia della Sardegna va protetta. Ed ognuno lo fa rincorrendo la propria passione, in un percorso di studio e di

sviluppo inseguendo svariate peculiarità.

E così è anche per queste ragazze che hanno costituito un sodalizio vincente ed originale denominato "Su Cuntzertu Antigu" dove musica e ballo si fondono in un matrimonio antropologico. C'è Myriam Costeri, leader carismatica che suona l'organetto e lo zupfò pastorale (pipiolu), le launeddas di Federica Lecca che è la prima donna in Sardegna a suonare questo strumento. Il tamburo e sa trunfa di Angelica Fadda, la voce e il triangolo di Daniela Addis. Quattro giovani che hanno annoverato la ricchezza dell'isola attraverso la musica proponendo concerti etnofolk con i suoni ancestrali della Sardegna più recondita, dall'impatto culturale smisurato con rinnovamenti musicali di rilievo che hanno la capacità di trascinare i partecipanti.

Gli studi universitari nell'Ateneo del capoluogo sardo, seppur nelle differenti facoltà, (Myriam a breve sarà medico chirurgo, Federica medicina e conservatorio, Angelica Lingue e Daniela è laureata in scienze dell'educazione) sono stati il luogo d'incontro, di tutte, dove è stato coniato l'intrinseco slogan del gruppo femminile (citando Platone) che suona e canta nelle feste e sagre dell'Isola: "La vita senza musica è come un corpo senz'anima".

L'amicizia e Gavoi hanno fatto il resto. Il loro tragitto è decollato, nel cuore della Barbagia: un paese circondato da un panorama fiabesco dove si solennizza un carnevale tribale in cui un rullare di centinaia di tamburi e strumenti etnomusicali fa da colonna sonora. E' stato così che l'ensemble è germogliato ammalato dalle magiche melodie del ballo antico, suonato con l'organetto diatonico e cadenzato dagli antichi strumenti quali le launeddas, il tamburo e il triangolo. Su Cuntzertu Antigu coi loro costumi, amuleti e gioielli dell'identità isolana, ha le carte universali per far comprendere e appassionare giovani e meno giovani ai suoni della tradizione sarda. Il futuro è dalla loro parte.

Myriam Costeri, classe 1992, colpisce per la sua fresca determinazione, il suo essere volitiva nel tentare, ogni qualvolta si prefigge un obiettivo, di raggiungerlo con una naturalezza senza eguali. E' questa la sensazione che trasmette nel sentirla parlare, nel respirare la sua risolutezza esistenziale fatta di piccoli e grandi sacrifici quotidiani, come il raccontare dei suoi studi universitari, i suoi sogni nel cassetto riguardanti il futuro e della sua competente passione di sempre: l'organetto diatonico che suona da quando ha undici anni. "Quando ho deciso di imbracciare un organetto diatonico mi sono rivolta al maestro Francesco Urru di Gavoi, che mi ha insegnato i primi rudimenti di questo strumento musicale – dice -. Suonare per me è una forma di comunicazione, un timbro identitario molto forte. Ogni ballo è una storia la cui origine si perde nella notte dei tempi. Sulle note de "unu ballu sardu" accadono storie, si fanno amicizie e nuove conoscenze, nascono amori, si dimenticano preoccupazioni e cattivi pensieri: insomma un rito propiziatorio che si rinnova ed è sinonimo di festa e convivialità."

Federica Lecca, nata a Cagliari nel 1990 è originaria di Selargius, si innamora delle launeddas sin da quando era una bambina. Il suono di questo meraviglioso strumento la ghermì all'età di quattro anni, durante la processione di Sant'Efisio che seguiva con il padre. All'età di 13 anni intraprendegli studi con il Maestro Luigi Lai con il quale tutt'ora li prosegue al Conservatorio di Musica di Cagliari. Per lei la musica è la medicina dell'anima e difatti ha sperimentato questo strumento arcaico nell'ambito di un progetto multidisciplinare di arteterapia, con pazienti affetti da disturbi del comportamento alimentare. Il suo obiettivo è quello di divulgare l'apprendimento delle launeddas nel mondo e di portarlo nei Conservatori oltremare, affinché possa continuamente accostarsi con altre realtà musicali ed essere utilizzato per scopi culturali ed utili alla società.

Angelica Fadda, classe 1996, è di Barumini. cuore nuragico dell'Isola. Cresce con la passione per la musica e frequenta per molti anni la scuola Musincontro di Barumini, studiando in particolare chitarra, canto e solfeggio. Successivamente acquisisce l'applicazione sulle percussioni, in particolare tamburo di Gavoi e trunfa.



Daniela Addis, nata ad Olbia nel 1994. E' di Budoni ma per ragioni accademiche vive a Cagliari. Laureata in scienze dell'educazione e della formazione è all'ultimo anno del corso di laurea in assistenza sanitaria presso la facoltà di medicina. L'amore per il pentagramma scaturisce dentro le mura domestiche ascoltando le voci melodiose di Maria Carta e Maria Luisa Congiu. Ha studiato musica presso la scuola civica Maria Carta di Budoni, con l'insegnamento di Betty Uscidda. Inoltre ha studiato canto moderno con grandi maestri nazionali fra cui Luca Pitteri, Fabrizio Palma e Mattia Inverni. Per lei la musica popolare sarda non è solo passione, lavoro ma parte integrante del temperamento e modo di essere. Ha avuto la possibilità di calcare i palcoscenici più suggestivi della Sardegna permettendo così un arricchimento personale in termini di sonorità e tradizione.

Il folk in Sardegna oggi è giovane più che mai, visto l'entusiasmo che trascina nuove generazioni nelle sagre di paese. Nell'era di Facebook e Twitter e della comunicazione virtuale, le feste in piazza con i balli e i suoni "live" raffigurano l'occasione per esprimersi e confrontarsi. Il ballo sardo è un evento sociale che accomuna le generazioni all'insegna del



piacere e della convivialità. *"In Sardegna – evidenzia Myriam - anche nei piccoli centri, stanno fiorendo le scuole civiche di musica e questo è molto positivo, perchè le associazioni culturali etnofolk creano aggregazione avvicinando molti giovani che hanno trovato un modo costruttivo e se vogliamo culturale di trascorrere il loro tempo libero lontano da deviazioni e noia."*

La musica ha caratteristiche di divulgazione enormi, così come la poesia e il canto: sono autorevoli armi di riscatto sociale. *"Noi abbiamo un patrimonio inestimabile: dal canto a tenore alla poesia estemporanea. I nostri avi – continua la Costeri - pastori, contadini spesso poveri e analfabeti ci hanno tramandato cultura musicale e poetica. Per esempio, Tiu Cantoni Buttu, gavoese, poeta del 700, fabbro*

analfabeta, compose dei versi di una raffinatezza ineguagliabile, tramandati oralmente fino a noi."

E se il tempo di esercitarsi è complicato da trovare, alle ragazze non resta che affidarsi all'abilità e al proprio orecchio: un musicista deve saper improvvisare oltre ad intendere la cadenza dei balli: deve amministrare i ballerini, conoscere giri e varianti. Il senso del ritmo è fondamentale. Gli strumenti tradizionali si prestano a sfumature difficilmente riproducibili nel pentagramma. Ci sono microvariazioni che fanno la differenza.

"Ognuno di noi – concludono all'unisono le musiciste- ha un legame profondo con la propria terra, ma noi sardi abbiamo un senso identitario che ci caratterizza". Nella pagina Facebook "Su Cuntzertu Antigu" si trovano i contatti. Nel'ultimo periodo ha rilevato un autentico exploit , infatti il gruppo si è esibito persino all'estero e nella penisola." la musica sarda e le nostre tradizioni sono uniche ! abbiamo una ricchezza d'arte e spettacolo che altre regioni e nazioni ci invidiano!"

Massimiliano Perlato

LA XIV EDIZIONE DEL PREMIO NAZIONALE "GIACOMO MATTEOTTI" A ROMA

RICONOSCIMENTO PER "MIMMA" DI VALERIA PECORA

"Mimma" il libro di Valeria Pecora vince il Premio Nazionale "Giacomo Matteotti" organizzato a Roma dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri.

L'evento, è dedicato alla promozione delle opere che illustrano gli ideali di fratellanza tra i popoli, di libertà e giustizia sociale, valori che hanno ispirato la vita di Giacomo Matteoli, è attivato alla XIV edizione e la premiazione si terrà l'11 ottobre presso la Sala Verde di Palazzo Chigi. Valeria con la sua opera ha primeggiato nella sezione "Opere letterarie e teatrali". Le alte sezioni premiate saranno la "saggistica" e la "tesi di laurea".

"Vince la mia terra – ha commentato Valeria Pecora sui social - Vincono le mie radici e vince la grande emozione che mi travolge."

Sono tante le persone che Valeria ringrazia: i lettori, tutti coloro che in questo percorso hanno presentato "Mimma", la casa editrice "La Zattera" di Alessandro Cocco, i colleghi e naturalmente la sua famiglia. "Mimma", nel febbraio 2017 è stato il libro vincitore del Premio Letterario "Antonio Gramsci" , protagonista del romanzo, nasce dalla volontà di raccontare le donne in miniera.

"L'intento – evidenzia Valeria - era quello di riscattare e far conoscere il lavoro delle cernitrici che negli anni più bui della miniera veniva considerato e retribuito meno rispetto al lavoro degli uomini. Il lavoro nelle miniere di piombo e di zinco s'intreccia con la coltivazione dello zafferano, il famoso oro rosso dell'isola. Adoro il fiore di zafferano, così piccolo ma prezioso, metafora perfetta della natura umana. Racconto cinquant'anni di storia e affronto anche l'importanza della libertà, di difenderla quando viene minacciata. Descrivo infine l'amore in tutte le sue sfumature: per la natura, tra uomo e donna, verso i figli. Si tratta di una storia di riscatto e di rivincita in un momento storico in cui l'umanità ha conosciuto il periodo più buio."

Valeria Pecora aveva già pubblicato "Le cose migliori", libro d'esordio in cui racconta la convivenza con il Parkinson



IL COMPLETAMENTO DELLA PUBBLICAZIONE DELL'EPISTOLARIO DI GIOVANNI SPANO

PLAUSO PER IL FINANZIAMENTO DA PARTE DELLA REGIONE SARDEGNA



Come ploghese emigrato che da sempre ha valorizzato la figura e l'opera del più illustre dei "compaesani", cioè Giovanni Spano (tra l'altro, con Salvatore Tola ho curato nel 2005 il volume "Il tesoro del canonico. Vita, opere e virtù di Giovanni Spano, Ploaghe 1803-Cagliari 1878", con prefazioni di Francesco Cossiga e di Manlio Brigaglia), agli inizi di dicembre 2017 inviai una lettera alla "Nuova Sardegna" in cui stigmatizzavo il fatto che non fosse stato approvato in commissione del Consiglio regionale un finanziamento a favore della casa editrice nuorese Iliisso, per completare la grandiosa opera intitolata "Giovanni Spano e i suoi corrispondenti", a cura di Luciano Carta. La lettera fu pubblicata nella rubrica "La parola ai lettori" il 3 dicembre e fu commentata in questi termini dal compianto prof. Brigaglia: «Il giornale ha ospitato avantieri, in un intervento di Antonio Paulesu, il primo grido di dolore su questa vicenda poco meno che incomprensibile: forse la somma proposta è sembrata eccessiva, ma nessuno dei consiglieri "negazionisti" ha mai visto i voluminissimi volumi già pubblicati?».

grido di dolore su questa vicenda poco meno che incomprensibile: forse la somma proposta è sembrata eccessiva, ma nessuno dei consiglieri "negazionisti" ha mai visto i voluminissimi volumi già pubblicati?».

Scrivo ora per esprimere tutta la mia soddisfazione per aver appreso che, con deliberazione n. 46/8 del 18 settembre 2018, la Giunta Regionale sarda, su proposta dell'assessore della Pubblica Istruzione, beni culturali, informazione, spettacolo e sport, Giuseppe Dessena, ha stabilito di destinare 30.000,00 euro al completamento della stampa dell'opera monumentale "Giovanni Spano e i suoi corrispondenti", che «consiste in circa 3000 lettere che il canonico Spano ha scambiato con 450 corrispondenti, che forniscono una vasta testimonianza sul rapporto della Sardegna dell'epoca con la cultura nazionale ed internazionale».

È una notizia che avrebbe fatto piacere al prof. Brigaglia, il quale non avrebbe mancato di segnalare – da storico "cronologista" attento qual era – che, dopo il "passo falso" del 2017, nel 2018, cioè esattamente a 140 anni dalla morte, la Regione prima ha inserito il nome di Giovanni Spano, iniziatore degli studi linguistici e archeologici applicati alla Sardegna, nel «programma delle manifestazioni celebrative di personaggi illustri della storia e della cultura della Sardegna per l'anno 2018» e ora ha provveduto al finanziamento del completamento dell'operazione di stampa di cui si è detto.

Il risultato è sicuramente frutto dell'interessamento in Regione di personalità politiche (l'assessore Dessena, i componenti dell'intera Giunta regionale, il consigliere regionale ploghese Gian Filippo Sechi) e culturali (Luciano Carta). Per conto della "tribù degli spaniani" (che comprende studiosi non solo sardi ma anche "continentali"), a nome mio personale e come vicepresidente e responsabile Cultura/Informazione della FASI (Federazione delle 70 Associazioni Sarde in Italia), a tutti quelli che hanno concorso al raggiungimento di questo importante traguardo culturale esprimo un vivo apprezzamento e ringraziamento. Naturalmente un doveroso riconoscimento merita anche la casa editrice Iliisso per il coraggio con cui sta portando avanti questa eccezionale impresa editoriale.

Attingendo alla raccolta di proverbi sardi diligentemente registrati da Spano, si potrebbe concludere: "Mancu male, una bolta tantu, in caminu s'est acontzadu su barriu..." **Paolo Pulina**

IL LIBRO "UN BATTITO D'ALI" DI ROBERTA GATTO

DALLA SARDEGNA PER GUARDARE LONTANO

Nel difficile mondo dell'editoria c'è un settore che non conosce crisi, quello che si rivolge ai più giovani, la narrativa per i cosiddetti *young adults*. Si tratta di una letteratura fatta di ingredienti semplici, che predilige personaggi della stessa età del pubblico a cui si rivolge ed intrecci in cui la sfera sentimentale ha un ruolo di primo piano. Con la sua opera prima, *Un battito d'ali*, edito in formato *ebook* da Libromania e disponibile sulle principali piattaforme di vendita *online*, la cagliaritano Roberta Gatto dimostra di sapersi avvalere sapientemente dei caratteri propri di tale narrativa.

La protagonista della vicenda narrata, la giovane Rain, appare combattuta e divisa nel suo amore per due ragazzi, il fratellastro Duncan e il coinquilino Evan, come molte altre eroine di carta e di successo – una su tutte, Bella di *Twilight*. Tuttavia in questo caso il lettore non si trova trasportato in scenari *fantasy* in cui tutto sembra possibile. La storia si svolge in maniera credibile nella Dublino contemporanea, e i personaggi hanno a che fare con le difficoltà della vita quotidiana: convivere con le proprie scelte e le conseguenze che ne derivano, divenire autonomi, progettare il proprio avvenire. A costituire un elemento di pregio della trama è quindi il conflitto tra passato, presente e futuro. La giovane Rain fugge da una casa in cui prevalgono rapporti disfunzionali caratterizzati da rancore e violenza, portando con sé il peso di una colpa che rischia di annientarla. Eppure, nonostante ciò, a discapito di tale carico di dolore e di comprensibili fragilità – rappresentate con estrema delicatezza – la protagonista riesce a trovare un modo per andare avanti. Ed è proprio questo, in fondo, ciò che conta, soprattutto considerato che *Un battito d'ali* si rivolge a un pubblico di lettori alle prese con precarietà e incertezze, lettori che non faticeranno a immedesimarsi in personaggi alla ricerca di una strada da percorrere. **Cristiana Mameli**



A DANIELA PES LA "CHAMPIONS LEAGUE" DEI NUOVI CANTAUTORI



IN SARDEGNA IL "PREMIO DEI PREMI"

È stata la sarda Daniela Pes a vincere il "Premio dei Premi" 2018, il contest che riunisce i vincitori dei concorsi italiani di canzone d'autore e world music intitolati ad artisti scomparsi.

L'evento si è tenuto nell'ambito del Mei di Faenza ed ha visto un podio tutto al femminile. Infatti dietro la vincitrice, che rappresentava il Premio Andrea Parodi di Cagliari, si sono piazzate, a pari merito, Federica Morrone (in lizza il Premio Bianca d'Aponte di Aversa) e Agnese Valle (per il Premio Mario Panseri di Cairo Montenotte).

La serata è stata una occasione unica per vedere, tutti insieme, i migliori cantautori emergenti del nostro Paese, in quella che è stato definita la "Champions League" della nuova canzone d'autore.

Alla vincitrice numerosi bonus: un "immediate video" della propria canzone, realizzato da Marco Billeci, videomaker e giornalista di Gedi Digital, che sarà pubblicato su su repubblica.it; uno speciale su JamTV e una corposa intervista per il bimestrale "Vinile". Ma per Daniela Pes ci sarà anche la possibilità di partecipare come ospite a "EdicolAcustica" di Grosseto e al Festival Internazionale della Sardegna Città di Uta.

A Federica Morrone invece è andato il premio speciale dell'Officina della Musica e delle Parole di Milano, consistente in una borsa di studio del valore di euro 1500.

Nel Premio dei Premi, ideato e diretto da Enrico Deregibus e Giordano Sangiorgi, si sono fronteggiati anche Salvario in rappresentanza del Premio Pierangelo Bertoli, Lisbona per il Premio Bindi, i Yosh Whale per il Premio Buscaglione, La Quadrilla per il Premio Alberto Cesa/Folkest, Luchi per il Premio Ciampi, i Mislead per il Premio Augusto Daolio, Giulio Wilson per il Premio Bruno Lauzi e gli Helena per il Premio Manente.

Ognuno di loro ha eseguito un brano proprio ed una cover di un protagonista della musica italiana, in una sorta di passaggio di testimone. Ad esempio Daniela Pes ha proposto "Carne", di un personaggio di rilievo della scena indipendente degli ultimi anni come Iosonouncane, mentre Federica Morrone ha cantato "Mi sono innamorato di te" di Luigi Tenco e Agnese Valle "Un paese di gente bambina" di Mario Panseri. Ma si sono ascoltate anche canzoni di Niccolò Fabi, Fabrizio De André, CCCP, Francesco De Gregori, Piero Ciampi, Mina, Pierangelo Bertoli, Fred Buscaglione.

A presentare lo stesso Deregibus insieme alla cantautrice Roberta Giallo, che era stata la vincitrice della scorsa edizione e che si è anche esibita in chiusura di serata.

A salire sul palco in veste di ospiti ci sono stati anche Mauro Ermanno Giovanardi (a cui è andato un premio speciale del Mei) e il duo composto da Roberto Angelini e Rodrigo D'Erasmus che ha presentato un omaggio a Nick Drake. Ad inizio serata spazio anche per la giovane band Il generatore di tensione, presentata dalla Fondazione Lucio Dalla.

Il "Premio dei Premi" era dedicato ai 40 anni del disco "Pigro" di Ivan Graziani, omaggiato dal cantautore triestino Cortellino.

Media-partner dell'evento, insieme a JamTV e Vinile, è Radio Popolare, che trasmetterà la serata nelle prossime settimane. A decidere il vincitore è stata una folta giuria specializzata. [Alessandra Atzori](#)

LA 28esima EDIZIONE DEL CONCORSO INTERNAZIONALE DI PITTURA A PERNIK

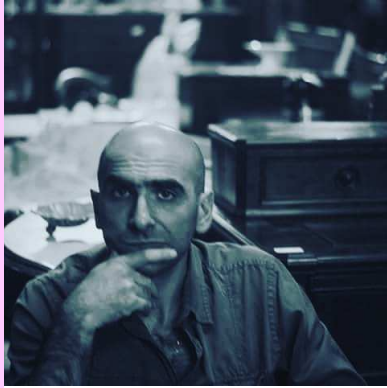


LA SARDEGNA PRESENTE IN BULGARIA CON SILVIA MEREU

Nei giorni scorsi si è conclusa la settimana dedicata alla pittura, quest'anno giunta alla 28.ma edizione, nella città di Pernik in Bulgaria, che fa seguito alla giornata della città, tale manifestazione intitolata "Pernik - spirit and color", anche quest'anno il Circolo Sardica di Sofia, ha permesso, come gli altri anni, la partecipazione all'evento dell'artista sarda Silvia Mereu di Santa Maria Navarrese, che ha avuto l'onore di rappresentare l'Italia, quindi la Sardegna in questa importante manifestazione in area balcanica. Tanti gli artisti presenti oltre 11, si sono cimentati nella creazione di tre opere pittoriche che alla conclusione dell'evento vengono "donate" al Museo di Pernik e alla Amministrazione Comunale; tra i paesi presenti la Polonia, la Turchia, la Russia, e la stessa Bulgaria con diversi pittori che si sono alternati ai cavalletti nella realizzazione delle tele. Molto interesse c'è stato da parte del pubblico per Silvia Mereu, insegnante di Arte Immagine nelle scuole Medie Secondarie di primo grado in Sardegna, per le sue opere che potremmo definire di Pedagogia e didattica dell'Arte o installazioni pittorica materica; Silvia Mereu, inizia il suo percorso presso l'Istituto d'Arte a Lanusei, per proseguire poi all'Accademia di Belle Arti di Firenze, ed infine all'Accademia di Sassari, a dicembre 2017, Silvia ha aperto al pubblico uno studio d'arte Ill'Art di Silvia Mereu,

nella piazzetta Roma di Tortolì. Parte dominante nei suoi quadri è un insetto, la formica che appare nelle più disparate situazioni, vestita e non con abiti che riportano alla Sardegna e alle sue tradizioni e ai suoi colori. Nella settimana di pittura, le Istituzioni varie di Pernik non hanno fatto mancare la loro partecipazione e presenza a questa manifestazione che ogni anno vede la partecipazione di varie nazioni europee, in primis il sindaco di Pernik Viara Zerovska, il suo vice Vladislav Karailiev, Anelia Slavoma direttore settore internazionale del comune di Pernikle, l'artista Valentin Topalov oltre alla presenza delle massime personalità del mondo artistico e istituzionale. [Paolo Armosini](#)

UN GRIDO D'AMORE NELL'ULTIMO ROMANZO DI GIULIO NERI

**A TIE SOLU BRAMO**

Giulio Neri si affaccia di nuovo sul mercato editoriale con un altro piccolo capolavoro edito da Il Maestrale, *A tie, solu bramo*; un titolo che inevitabilmente ci riporta a una canzone scritta sulle parole dell'omonima poesia del 1920 di Salvatore Sini. Un titolo che musicherà con grazia e discrezione l'ingresso di ogni personaggio, ogni spazio, ogni tempo che l'autore ha scelto per dirigere questo concerto. Perché in effetti di un concerto sembra trattarsi, dove ogni personaggio ha voce per esprimersi in coro con voce diversa.

Giulio, un paesino del sud Sardegna e il destino di una donna che tiene uniti altri destini e altre città. Sì, a quel paesino è affidata l'apertura del romanzo, che ha però una geografia molto più ampia. E lungo questa dorsale di luoghi, di città anche lontane, c'è una figura che domina: Clelia, la protagonista, arriva da Torino...

Un romanzo che parla d'amore, ma che racconta senza pudori gli scontri tra culture diverse, le lotte proletarie di un tempo, le nuove guerre. Mi premeva inquadrare la vicenda amorosa, offrirle uno sfondo culturale, politico. Di base, c'è il declino di una precisa sensibilità della Storia, il tramonto di un'ideologia su cui si sono formate intere generazioni di uomini e donne. Ecco perché l'arco narrativo comincia dalla fine dell'Urss e arriva sino ai giorni nostri, con lo spauracchio dell'Isis, degli attentati.

Un romanzo dove, pur essendo una protagonista, ogni personaggio gode di pari dignità: ha diritto a raccontarsi, con una narrazione fluida, che consente al lettore di vestire i panni ora di uno, ora di un altro. Io costruisco dei vuoti narrativi, articolo delle storie collaterali da cui, a poco a poco, si desume quella centrale. È un'operazione che rende indispensabili i comprimari; perciò ognuno dei capitoli di "A tie solu bramo" assimila il punto di vista di questi testimoni e sviluppa una storia a sé.

Alfredo, il bibliotecario, sembra quasi debba traghettare il lettore. Sarà anche l'unico a voler scoprire perché Clelia, la protagonista, se ne va in giro taciturna e penserosa? Alfredo dà una sorta di imprinting al lettore. È al posto giusto nel momento giusto, cioè nel primo capitolo... Ma non si può negare che affianchi la protagonista in una fase cruciale, e che si affezioni a lei in modo particolarissimo.

Una storia che racconta anche l'amicizia, l'essere padre e madre, l'essere figli. È un romanzo di sentimenti, e della psicologia che li orienta, che li "azionano", talvolta anche secondo modalità contraddittorie o ambigue. Basti pensare al ruolo delle pulsioni sessuali sottotraccia. Non ci sono eroi né atti puri. Tutto, anche la scelta estrema di Clelia, così "sublime", passa attraverso l'umanità, che è imperfetta per definizione.

A tie solu bramu, Ti assicuro che desidero solo te. Un lamento? Un grido d'amore? Preferisco il grido, perché Clelia non mi sembra una donna che si lamenta, tout court. Ha imparato dalla vita che c'è sempre all'orizzonte l'eventualità di un fallimento. Ma tenta, non smette mai di tentare. È una donna coraggiosa, e mi auguro che i lettori possano amarla, perché il coraggio è l'unico mezzo che abbiamo per raggiungere la felicità... o qualcosa che – perlomeno – assomigli alla felicità.

Carmen Salis



UNA RICERCATRICE SARDA TRA I VINCITORI DEL "GRANT FOR MULTIPLE SCLEROSIS INNOVATION 2018"

A BERLINO, IL RICONOSCIMENTO ALLA PROF.SSA FRANCA DERIU

Annunciati i vincitori della sesta edizione del Grant for Multiple Sclerosis Innovation (GMSI), iniziativa lanciata nell'Ottobre del 2012 con l'obiettivo di incentivare la conoscenza della Sclerosi Multipla in un'ottica di massimo beneficio per chi convive con questa patologia. La premiazione è avvenuta nel corso di un evento che si è svolto a Berlino nell'ambito del 34° Congresso dell'European Committee for Treatment and Research in Multiple Sclerosis (ECTRIMS). Tra i vincitori anche una ricercatrice italiana, la Prof.ssa Franca Deriu del Dipartimento di Scienze Biomediche dell'Università degli Studi di Sassari, con il progetto "The effects of eccentric strength training on limb spasticity and muscle weakness in people with MS: a pilot study". Obiettivo del suo lavoro è indagare se un determinato tipo di esercizio, noto come "eccentric strength training", è in grado di migliorare

l'attività motoria dei pazienti con sclerosi multipla, riducendone la spasticità e aumentandone la forza muscolare. Oltre alla Prof.ssa Deriu, il prestigioso riconoscimento è stato assegnato ad altri tre gruppi di ricerca provenienti da Germania e Canada. I quattro gruppi di ricerca si divideranno il grant del valore complessivo di 1 milione di Euro. Non è la prima volta che un italiano si aggiudica il GMSI: già nel 2015 la Dr.ssa Claudia Verderio dell'Istituto di Neuroscienze del Consiglio Nazionale delle Ricerche si era vista assegnare il prestigioso riconoscimento. La Sclerosi Multipla (SM) – un disturbo cronico e infiammatorio del sistema nervoso centrale – è la malattia neurologica invalidante e non traumatica più diffusa tra i giovani adulti: si stima infatti che, in tutto il mondo, ne soffrano circa 2,3 milioni di persone. Sebbene possano variare da un soggetto all'altro, i sintomi più comuni della SM includono visione offuscata, intorpidimento o formicolio degli arti e problemi correlati al vigore muscolare e alla coordinazione. Le forme recidivanti di SM sono le più comuni.

CLAUDIO MURA RACCONTA UN PAESE CHE CORRE VERSO LA MODERNITA'

L'ARCHITETTO SASSARESE IN MYANMAR



Veloce, curioso e affamato di esperienze. Claudio Mura unisce alla vivacità dei 30 anni una straordinaria passione per novità che lo ha portato prima in giro per l'Europa, in Spagna e in Portogallo – ha fatto l'Erasmus all'ETSAV di Barcellona e un tirocinio a Lisbona – e dopo nel Sud Est asiatico, che dal 2014 è la sua nuova casa. "Volevo costruirmi un'esperienza professionale e umana al di fuori dell'Europa".

Architetto, nato e cresciuto a Sassari dove ha frequentato il liceo scientifico, studi universitari ad Alghero, da quasi tre anni vive e lavora a Yangon, "una città in continua trasformazione", come del resto tutto il Paese, il Myanmar (ex Birmania). Un salto quantico per lui che proveniva dalla confinante Cina. "Sono passato da Shangai a Yangon e la differenza è stata enorme, l'ho percepita non appena atterrato all'aeroporto ma dal 2015 la situazione è cambiata moltissimo. Difficoltà particolari? Qui – sottolinea divertito – la corrente elettrica è spesso interrotta soprattutto durante la stagione delle piogge poi, un altro aspetto che mi ha inizialmente spiazzato riguarda l'abitudine diffusa a negoziare i prezzi. E' un'abilità fondamentale che va imparata in fretta e va applicata in vari ambiti: dalla spesa al mercato alla corsa del taxi

passando per gli acquisti nei negozi".

E la velocità è requisito imprescindibile per vivere in una realtà così tumultuosa e tentacolare: il Myanmar corre spedito verso la modernizzazione. Un gigantesco laboratorio nel quale sperimentare ed essere protagonista in prima persona di lavori che ben difficilmente si potrebbero anche solo immaginare nel Vecchio Continente. "Impari molto in fretta perché si costruisce molto in fretta", spiega Claudio, Design Manager di Archetype Myanmar, costola di Archetype Group un ufficio di Progettazione architettonica, ingegneria, progettazione industriale e project management. L'azienda è presente in tutto il Sud Est asiatico con più di 14 uffici e conta oltre 1000 persone tra tecnici e amministrativi. "Mi occupo dello sviluppo dei progetti di architettura dal concept alla fase esecutiva fino alla supervisione dei lavori con annessi problemi amministrativi, contrattuali, di risorse umane e finanziarie riferite al team del dipartimento di progettazione architettonica. Quasi tutti lavori in cui sono coinvolto – chiarisce il professionista sassarese – hanno un impatto importante ma quello che attualmente mi impiega di più è lo Yoma Central, complesso che conta 4 torri (2 di uffici, un hotel, ed una di residenze) e un centro commerciale. Si tratta del più grande investimento in un singolo sito nel Paese, stiamo parlando di circa 700 milioni di dollari".

Yangon è uno dei centri più vivaci e affascinanti. Claudio restituisce una descrizione da guida illustrata: "Una realtà tutta in divenire, rivolgendo lo sguardo da sinistra a destra trovi una città che ha problemi basilari, la corrente elettrica intermittente e la mancanza acqua potabile o allagamenti importanti dopo anche solo 15 minuti di pioggia e, ancora, grandi lacune nel sistema fognario. Ma ci trovi anche la modernità più spinta con edifici nuovi che, potenzialmente, reggerebbero un contesto newyorkese. Un'altra caratteristica della città è la quantità di verde urbano non progettato; ci sono ancora tante aree con la vegetazione tropicale originale il che la rende forse la città più verde che ho visitato. Infine, la convivenza di diverse culture religiose e non, la rende una vera e propria metropoli. Qui convivono buddisti, la maggioranza, islamici, induisti e cattolici. Personalmente mi regala novità ogni giorno sul lavoro e anche nella vita privata. Qui ho conosciuto mia moglie, thailandese, e scopro una ricchezza enorme dovuta alla varietà culturale. La filosofia buddista, ad esempio, è parte integrante del modo di essere delle persone".

Un'esperienza formativa a tutto tondo che ha consentito a Claudio di crescere in consapevolezza e professionalità: "Consiglio a tutti, in particolare ai colleghi giovani, di respirare aria fresca e di avventurarsi al di fuori dell'Europa. Il mio futuro? Non faccio previsioni del resto mai avrei pensato di trovarmi in Myanmar a cinque anni dalla laurea. Continuando così potrei magari dirigere un ufficio internazionale di progettazione. L'importante per me è alimentare la mia passione per l'architettura continuando a fare il lavoro che amo". **Giovanni Runchina**



ROBERTO CASU E' PARTITO PER LOS ANGELES NEL 1999 PER STUDI MUSICALI

NEGLI U.S.A. HA UNA BAND E UNO STUDIO DI REGISTRAZIONE

Si è diplomato all'Istituto d'arte di Oristano, ma la sua vera passione è sempre stata la musica. Per Roberto Casu la passione era talmente forte che nel 1999 decide di coronare il suo sogno: prepara le valigie, chiede a due amici di accompagnarlo all'aeroporto di Alghero, e parte per l'America. La prima tappa della sua avventura è Los Angeles dove, dopo un primo periodo di ambientazione, frequenta la prestigiosa Music Academy e si diploma al Musicians Institute in Hollywood in Professional Guitar e in Studio Recording.

Attualmente il chitarrista terralbese risiede nel Texas, nella città di San Antonio, dove ha formato la Band Picada Groove, gestisce lo studio M.S.A.P.Records e insegna nella scuola musicale "Studio 88 Music".

Raggiungiamo telefonicamente il musicista terralbese nella sua abitazione texana ed è subito un bagno di nostalgia. "Terralba e' il mio paese nativo dove sono cresciuto- dice Roberto- ho tantissime bei ricordi che non si cancelleranno mai. La nostalgia di Terralba, della Sardegna, degli amici è tanta, anche se fortunatamente sono sempre in contatto con loro mediante telefono e Web. Uno dei ricordi più belli? Quando si usciva dopo cena per la passeggiata: giovani, adulti, famiglie intere a godersi la "Piazza della Chiesa" per una sana passeggiata e una chiacchierata. Inoltre con gli zii e cugini che venivano in ferie dal continente ci si trovava nella bella piazza tutte le sere. Era proprio una grande festa"

Quando è nata la passione per la musica? "Fin da piccolo ho sempre

amato la musica. Un caro amico, Gabriele Pianti, mi diede qualche lezione di chitarra e da lì ho perseverato, sempre da "autodidatta", perché il mio sogno era di studiare ed aprire una Scuola di Musica. Il mio percorso musicale è iniziato a Terralba con Elvio Corrias, Silvio Mura, Silvio Pili e Renzo Serra: entrai a far parte della loro Band come bassista all'età di 16 anni. Con il passare del tempo ho avuto l'onore e la fortuna di fare dei tour estivi con affermati artisti come Paolo Mengoli, Edoardo Vianello, Valerio Liboni, Renato dei Profeti, Jimmy Fontana ed altri".

Dalle serate nelle piazze sarde al biglietto di sola andata per gli U.S.A.: raccontaci le tappe più importanti della tua nuova esperienza di vita "Sono stato a Pasadena, dopo circa sei mesi mi sono trasferito a Los Angeles nel quartiere "North Hollywood". Dopo qualche anno sono stato a San Diego per un breve periodo, Phoenix - Arizona e Chicago un breve periodo, per poi tornare a Los Angeles. Nel 2006 mi sono poi trasferito in Texas a San Antonio dove correntemente abito, ma conto di tornare a Los Angeles in un breve futuro. Qui negli USA dopo la Los Angeles Music Academy, mi sono poi diplomato a Hollywood in Professional Guitar e in Studio Recording. Ho conosciuto di persona e ho anche lavorato in Studio con musicisti che erano "miei idoli" e con alcuni sono tuttora in contatto. Ho suonato con diverse Bands Rock /Metal, qui si suona soprattutto in grandi "Venues" e Bars. Nel 2007 ho formato la Band " Picada Groove" con un amico e collega (Dave Pico de Gallo con cui gestiamo anche lo Studio "M.S.A.P. Records"). Suoniamo soprattutto brani nostri sul genere 'Smooth Jazz", io e Dave (Piano e Tastiere) scriviamo e produciamo la maggior parte del materiale. Inoltre insegno alla Scuola musicale "Studio 88 Music".

Tornerai In Sardegna? "La possibilità di tornare definitivamente a Terralba è molto improbabile, anche se la Sardegna, con le sue spiagge, che sono le più belle del mondo, mi manca tantissimo. Ma, come suol dirsi, "mai dire mai", e per il futuro lascio aperte tutte le possibilità". **Gianfranco Corda**

IL 28 OTTOBRE IL PROGETTO "SARDINIA EVERYWHERE" ARRIVA IN SVIZZERA**A ZURIGO IL LABORATORIO "INSIDERS"**

In data 28 Ottobre 2018 si terrà presso il Liceo Artistico di Zurigo un incontro rivolto a tutti gli emigranti di nuova generazione amici della Sardegna, che vogliono contribuire con il proprio bagaglio di esperienze e di contatti, alla formazione di idee e progetti per lo sviluppo economico e sociale del territorio sardo.

L'evento di Zurigo vuole porre le basi a un laboratorio culturale ed intellettuale, dove tutti i partecipanti possano contribuire a costruire una piattaforma intergenerazionale nel cui far confluire le varie esperienze di emigrazione e realizzare una nuova rete su cui muovere attivamente idee comuni e progetti per la Sardegna.

Il seminario prevede la partecipazione straordinaria del Prof. Sergio Sotgiu, docente di Filosofia, già docente di Storia delle Dottrine Politiche e di Etica della Comunicazione interculturale, presso l'Università degli Studi di Sassari, che con il suo intervento ci parlerà del "Valore e forza dell'associazionismo nell'attuale contesto politico-istituzionale".

Tutti i lavori del nostro laboratorio si svolgeranno nel corso della mattinata e termineranno verso le 13:00 con un buffet. Tuttavia la giornata dei partecipanti potrà proseguire nel pomeriggio, innestandosi con una ulteriore conferenza indetta dal COMITES di Zurigo dal titolo "Associazionismo quali idee per il futuro?". La Federazione dei Circoli sardi in Svizzera (FCSS) parteciperà a questa conferenza nelle vesti del Prof. Sotgiu e di altri relatori che daranno il proprio contributo anche a questa ulteriore iniziativa.

Antonio Mura



I SOGNI SON DESIDERI

Osservare dentro le nostre menti e dentro i nostri cuori non è facile, ma capire cosa si cela dentro di noi è spesso la chiave per arrivare a realizzare i nostri sogni. Raccontare a noi stessi la verità non è facile, accettare il nostro modo di essere e condividere con gli altri le nostre passioni significa metterci a nudo e accettarci pienamente: Federica è una favolosa artista, ma anche un grande "casino", come lei stessa ci riferisce. *"La verità è che Federica è un casino, mi trovo un po' in difficoltà a rispondere a questa domanda ma ci provo con poche parole: sono un mix di sentimenti contrastanti che sfogo con la musica e il teatro."*

Le abbiamo chiesto di descriversi con tre aggettivi e, nonostante la difficoltà iniziale, è riuscita a rispondere anche a questa domanda. *"Mi definisco rivoluzionaria, indipendente, ironica."*

La storia di Federica comincia presto e si compone di tanti attimi vissuti da tanti altri bambini come lei ma che, nel suo caso, segnano l'inizio di un cammino che non si è più interrotto. *"Fin da bambina ho sempre amato cantare, ballare e recitare, ma ci ho messo tanto a prendere consapevolezza e coraggio per intraprendere queste strade seriamente."*

La strada del cambiamento è sempre stata lì, ma solo sei anni fa Federica ha preso la via delle sue passioni. *"Sei anni fa ho iniziato a frequentare la scuola d'arte drammatica di Cagliari e ho portato a termine un corso triennale che mi ha dato grandi soddisfazioni e mi ha dato la possibilità di andare in scena più volte al Teatro delle Saline di Cagliari. Poi ho proseguito la formazione teatrale, che porto avanti tutt'ora, attraverso seminari e corsi intensivi."*

Al teatro si aggiunge la seconda grande passione di Federica: il canto. Conosce Stefania, la sua insegnante, e studia con dedizione per raggiungere i suoi obiettivi. *"Ho iniziato a prendere seriamente anche il canto affidandomi alle "cure" (mi piace chiamare così le sue lezioni) di Stefania Liori delle Balentes: mi ha formato in maniera professionale e mi ha dato la forza per impegnarmi."*

Per tagliare i traguardi che ci si prefigge bisogna armarsi di costanza e buona volontà: mai perdere di vista l'obiettivo e mai tralasciare lo studio. *"Ho seguito i corsi di metodo Estill Voice Training tenuti da Marcello Zempt, che mi hanno dato maggiore consapevolezza sul mio strumento voce. La strada della formazione è ancora lunga, ma sono pronta per affrontarla. Ad oggi frequento il laboratorio permanente teatrale del Crogiuolo e canto nelle Balentes, nel duo acustico Stratumseind, nel gruppo tributo cantanti italiane Musicadea e nel gruppo rock D.o.b."*

Vivere di musica in Sardegna è possibile? Per Federica non ci sono dubbi. *"Credo di sì, abbiamo molti esempi, la verità è che non è di certo facilissimo e mi dispiace."*

La voce è lo strumento che ha portato Federica ad acciuffare i propri sogni: è iniziato il cammino con le favolose Balentes. *"Circa quattro mesi fa Stefania Liori mi ha fatto questa bella proposta, alla quale ovviamente ho risposto "sì" con grande gioia e curiosità. Si tratta d'un'esperienza per me del tutto nuova: sono sempre stata affascinata dal canto corale ma non ho mai avuto l'occasione di esplorarlo a fondo, ora lo sto facendo con immensa gioia."*

Il canto corale le ricorda il teatro e l'aiuta a esibirsi con ancora più grinta, con ancora più voglia. *"Trovo che sia molto simile al teatro: un lavoro di squadra, dove uno non è niente senza l'altro, la connessione e la collaborazione creano una magia unica."*

I progetti di Federica sono chiari e, mentre percorre questa strada lastricata di sogni ma anche di difficoltà, non dimentica di ringraziare chi le ha dato la possibilità di completare il puzzle della sua vita e cominciare a credere davvero in se stessa e nelle proprie capacità. *"Desidero vivere di musica, di teatro e di viaggi, un'altra mia grande passione, voglio circondarmi di persone che mi facciano stare bene, perché anche nella vita siamo un grande coro. Sono davvero felice di aver conosciuto le mie insegnanti Marta Proietti Orzella a teatro e Stefania Liori, a loro il merito di aver fatto germogliare e crescere in me la voglia di andare avanti con impegno."*

Amare la propria terra e voler coltivare la propria carriera dove si è nati non significa però escludere di potersene andare. *"Ho pensato di andarmene più volte, per fare nuove esperienze, perché amo viaggiare e conoscere il mondo. Inoltre potrei conciliare questo interesse con le mie passioni artistiche. Ma per ora sono ancora qui, a casa."*

Per Federica cantare significa "sfogarsi", liberarsi, lasciar fluire i sentimenti che prova. *"Il canto mi consente di sfogare tanti sentimenti contrastanti. Quello che spero, ogni volta che canto in pubblico, è di aver dato qualcosa a chi mi ascolta come la musica. Lo scambio è ciò che conta."*

Siamo certi che sentiremo parlare tanto di Federica Putzolu e delle sue Balentes, e se siete amanti del teatro non perdetela di vista, perché l'emozione e la passione che trasmette è la stessa che vedrete su ogni palco dove si esibirà. *"Questo inverno mi aspetta tanto lavoro e tante novità con le Balentes che vedrete presto, e uno spettacolo a teatro sulla tragedia greca. Per ora guardo al futuro prossimo."*

Mentre la ringraziamo, non possiamo fare a meno di pensare al verso di una canzone che nasce nel mondo della fantasia della Disney: *i sogni son desideri di felicità*. Federica, oggi, ci ha dimostrato che si possono realizzare e renderci felici. **Valentina Satta**

IL FASCINO DELLE MINIERE DI SARDEGNA

Mare, ma non solo. Le esclusive località del nord come Porto Cervo, Porto Rotondo e Santa Teresa di Gallura hanno reso la Sardegna un'isola esclusiva, famosa in tutto il mondo. Apprezzata anche per le meravigliose spiagge a sud di Alghero e nei pressi di Cagliari, la Sardegna è però poco conosciuta per la sua storia. Al di là dei nuraghi, tipiche costruzioni preistoriche di forma circolare, l'isola racchiude un importante Parco Geominerario Storico e Ambientale. Il Parco è nato per tutelare e valorizzare non solo la memoria della straordinaria epopea mineraria che ha contraddistinto l'economia dell'isola prima dell'avvento del turismo di massa, ma anche il contesto naturale nel quale i



minatori lavoravano per estrarre metalli dalla roccia. Per questo motivo nell'ottobre del 1997 l'UNESCO ha riconosciuto il Parco Geominerario Storico e Ambientale della Sardegna quale "Primo Parco della rete mondiale dei geositi-geoparchi".

Storia di miniere e minatori. *Argyròphleps Nesos*, "Isola dalle vene d'argento", è questo il nome con il quale gli antichi esploratori e mercanti Micenei, Fenici, Greci ed Etruschi indicavano la Sardegna, già al tempo attirati dalle abbondanti risorse del sottosuolo. Per questo la storia mineraria dell'isola si perde nella notte dei tempi. Oltre settemila anni fa già si estraeva, lavorava e commerciava l'ossidiana del Monte Arci, pietra vulcanica nera e lucente, in antichità molto preziosa. Nel terzo millennio prima di Cristo si sviluppò sull'isola la civiltà nuragica, che non solo estraeva il rame, ma aveva affinato anche le tecniche della lavorazione del bronzo. Successivamente, giunsero sull'isola prima i Fenici e poi i Cartaginesi che iniziarono a sfruttare intensamente le ricchezze minerarie della Sardegna, soprattutto nell'Iglesiente e nel Sarrabus, ricco – quest'ultimo – di giacimenti metalliferi costituiti da minerali composti da ossidi e solfuri di ferro, rame e piombo. Con la conquista romana nel 238 a.C., l'attività mineraria crebbe notevolmente con l'estrazione del piombo e dell'argento. Nel medioevo, i Pisani riscoprirono le vecchie miniere dei Romani e riavviarono le attività estrattive, soprattutto nella zona di Villa di Chiesa, l'odierna Iglesias, divenuta – a quel tempo – un vero e proprio polo industriale. Le attività estrattive entrarono poi in crisi con la dominazione spagnola, mentre la moderna epopea mineraria si svilupperà solo nella seconda metà del XIX secolo, quando il ferro servì al neonato Regno d'Italia per avviare un lungo processo di modernizzazione.

Tra villaggi e gallerie. La secolare attività mineraria ha lasciato importanti segni in Sardegna. Il Parco racchiude appunto importanti testimonianze dell'archeologia industriale come vecchi villaggi di operai, pozzi di estrazione, migliaia di chilometri di gallerie, impianti industriali, antiche ferrovie e preziosi archivi documentali. Alcuni di questi siti compresi nel parco sono aperti al pubblico talvolta su prenotazione.

La Miniera di Serbariu. La Miniera di Serbariu racchiude in sé la storia del Bacino Carbonifero del Sulcis a Carbonia. Attraverso percorsi in galleria si può tornare indietro nel tempo e scoprire le attività estrattive del carbone in Sardegna. Il sito minerario di Serbariu, attivo dal 1937 al 1964, è stato il fulcro economico-sociale del Sulcis e ha rappresentato tra gli anni trenta e cinquanta dello scorso secolo una delle più importanti risorse energetiche d'Italia. L'opera di recupero e valorizzazione del sito ha reso fruibili al pubblico gli edifici e le strutture minerarie che oggi costituiscono il Museo del Carbone.

Un tour nella Sardegna preistorica. Accanto al Museo del Carbone, è possibile immergersi in un vero e proprio tour geologico-paleontologico all'interno del Museo PAS/MARTEL. Questa struttura nasce dall'esigenza di trasmettere le conoscenze scientifiche sugli ambienti del passato geologico del territorio sulcitano e valorizzare il patrimonio culturale geo-paleontologico. Sarà così possibile scoprire i bioeventi e i geoeventi "registrati" all'interno delle rocce presenti nel sud-ovest della Sardegna. Sono inoltre esposti numerosi fossili e la ricostruzione di un *Tirannosaurus Rex* a grandezza naturale.

La Miniera di Montevecchio. Altra miniera imperdibile è quella di [Montevecchio](#), dove apprezzare in un tour edifici e strutture di archeologia industriale della Sardegna tra il XIX e il XX secolo. Fra i vari tour, non perdetevi il Percorso "Palazzina della Direzione" che si snoda all'interno dell'omonimo edificio. Doveva inizialmente ospitare gli uffici direzionali della società mineraria e l'abitazione della famiglia del progettista Giovanni Antonio Sanna, ma poi fu destinato esclusivamente all'attività amministrativa. Al suo interno è possibile rivivere, grazie a un attento lavoro di ricostruzione degli ambienti originari, i fasti della borghesia ottocentesca e, allo stesso tempo, le modeste condizioni di vita della servitù. Imperdibile, inoltre, la visita al fiore all'occhiello dell'edificio: la Sala Blu. Il suo nome si deve alle decorazioni che ricoprono completamente le pareti e la volta. È stata prima sala dei ricevimenti e poi sala riunioni. Altro interessante percorso è quello che si snoda tra le officine, cioè le strutture che supportavano le attività estrattive nella manutenzione dei macchinari. Ammirate i modelli in legno necessari per la riproduzione in fonderia di pezzi di ricambio dei macchinari e di altri oggetti metallici di utilizzo comune in miniera.

Viaggio nelle miniere di Villaggio Rosas. Per capire le vere e difficili condizioni di lavoro dei minatori, è d'obbligo una visita al Villaggio Minerario Rosas. Qui è possibile visitare il museo con il supporto di una guida. Dopo un'introduzione geo-mineralogica e storica dell'orogenesi del Sulcis, l'itinerario didattico prosegue con l'origine dell'attività industriale

mineraria in Sardegna sino agli anni della chiusura della Miniera di Rosas. Non manca, poi, una sezione che spieghi le fasi del recupero e riconversione a museo. Qui sarà possibile scoprire il funzionamento dell'impianto ma anche i rischi per la salute dei minatori e le storie di chi è morto in miniera. L'edificio del museo è una struttura di fine ottocento che accoglieva le rocce asportate dal sottosuolo. Qui le donne, chiamate *cernitrici*, e i bambini dovevano separarle e lavarle dalle incrostazioni e impurità con acidi corrosivi e tossici. In seguito vennero introdotti sistemi di automazione che limitavano il lavoro umano. Oltre al museo, è imperdibile una visita nel sottosuolo, dove i visitatori, con un caschetto in testa, ammirano le gallerie per circa 20-30 minuti, così da comprendere meglio le condizioni lavorative dei minatori.

Alla scoperta delle macchine da miniera. Scoprite, infine, il Museo dell'Arte Mineraria, realizzato nel 1998 da alcuni "uomini di miniera". Lo scopo del museo è quello di conservare e far conoscere la cultura mineraria che per secoli è stata il centro della vita sociale ed economica della Sardegna. Qui sono conservate alcune macchine impiegate in miniera già alla fine dell'ottocento, come la perforatrice BBR 13 della Ingersoll-Rand, e le celle di flottazione ancora oggi impiegate negli impianti di arricchimento dei minerali. Inoltre, si possono ammirare circa 400 metri di gallerie che, realizzate nel 1934 come laboratorio per gli studenti, diventarono sicuro rifugio antiaereo durante la seconda guerra mondiale.

Paolo Ribichini

AEREI E NAVI: IN AUMENTO I PASSEGGERI DA E PER LA SARDEGNA



QUASI DIECI MILIONI IN OTTO MESI

I passeggeri in arrivo e in partenza da porti e aeroporti della Sardegna sono in crescita anche nel 2018 e si attestano a 9.830.438. Nel periodo gennaio-agosto di quest'anno negli scali aerei di Cagliari, Olbia e Alghero è stato registrato un incremento complessivo di traffico dei viaggiatori del 4,8% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Sino ad agosto, nei porti di Olbia, Golfo Aranci, Porto Torres e di Cagliari, si è avuto invece un aumento di passeggeri arrivati e partiti del 2,9% rispetto agli stessi mesi del 2017.

Aeroporti. La crescita riguarda i tre aeroporti principali della Sardegna. Specificamente, ad Alghero il totale del traffico commerciale aumenta dell'1,5% passando da 940.550 passeggeri del periodo gennaio-agosto 2017 a 955.045 dello stesso periodo del 2018. L'incremento più significativo ha interessato il traffico internazionale che nei primi otto mesi del 2018 ha sfiorato le 300mila unità (294.034) contro i 241.753 passeggeri dello stesso periodo del 2017, attestandosi a +21,6%. Sino ad agosto 2018 i passeggeri dell'aeroporto di Cagliari crescono invece del 4% arrivando a 2.952.564 contro i 2.839.269 dello stesso periodo dell'anno precedente. E' importante rimarcare che lo scalo "Mario Mameli" aveva chiuso anche il 2017 con una crescita record pari al 12,5%, per un totale di 4.152.032 passeggeri. Sempre nei primi otto mesi dell'anno in corso Olbia supera abbondantemente i 2milioni di viaggiatori (2.213.112) contro i 2.059.680 dello stesso periodo del 2017 registrando un incremento del 7,4%. Il "Costa Smeralda" è un aeroporto in crescita costante dal 2013.

Continuità territoriale aerea. In linea con la tendenza alla crescita incrementano anche i passeggeri utenti dei voli in continuità territoriale da e per la Sardegna. Complessivamente, da gennaio ad agosto del 2018, il traffico dei viaggiatori nei tre principali scali sardi sulle rotte per Roma e Milano sottoposte a oneri di servizio aumenta del 2,3%, passando da 1.839.150 dello stesso periodo del 2017 a 1.881.899 del 2018. Il numero record in questo specifico ambito lo registra Olbia con +7,3% e un complessivo di 469.069 passeggeri sui collegamenti per Fiumicino e Malpensa contro i 437.015 di gennaio-agosto dello scorso anno.

Porti. Numeri in crescita anche per il porto di Olbia che nel periodo di riferimento indicato arriva a 2.104.801 passeggeri contro 2.054.634 dello stesso periodo dello scorso anno: l'aumento si attesta così al 2,24%. Golfo Aranci registra un +2,41% con 520.609 viaggiatori su 508.354 di gennaio-agosto 2017. L'incremento più importante si rileva a Porto Torres che chiude i primi otto mesi del 2018 con un +5,10% e 799.424 passeggeri contro i 760.620 del 2017. Il dato aggiornato al 2 ottobre riporta infine per il porto di Cagliari un totale di 284.883 passeggeri a fronte dei 294.584 registrati però nel corso di tutto il 2017.

Verso 13 milioni di passeggeri. "I dati obiettivi rappresentano un risultato lusinghiero e dimostrano come il complesso sistema dei trasporti da e per la Sardegna, benché ancora oggi imperfetto e dunque da migliorare, non solo fronteggi una notevole mole di traffico ma sia in grado di garantire una crescita costante, a volte anche con percentuali a doppia cifra proprie delle annualità precedenti alla crisi", dice l'assessore dei Trasporti, Carlo Careddu. "Ci stiamo avviando verso un altro anno record che probabilmente consentirà di superare l'importante cifra di 13 milioni di passeggeri relativamente al traffico commerciale nei principali porti e aeroporti dell'isola, a fronte di un trend in aumento che dal 2013 ha riguardato solo il trasporto aereo".

Più posti e qualità. "Sono consapevole quindi – continua Careddu – che occorra perfezionare e adeguare l'offerta a una domanda crescente e sempre più esigente e per questo abbiamo pensato una nuova continuità territoriale aerea con più posti e più qualità, oggi in fase di pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale della Commissione Europea. I numeri in aumento, però, non devono ingenerare soddisfazione e lassismo: lavorerò con il massimo impegno anche in questi ultimi mesi di legislatura per migliorare e lasciare ai sardi un sistema di trasporti più efficiente di quello che ho trovato, forte del mandato che anche il Consiglio regionale all'unanimità mi ha conferito nel corso dell'ultima seduta Statutaria. Ovviamente, per il buon esito di questa azione politica, sarà fondamentale e determinante l'impegno del Governo centrale a favore della Sardegna e dei sardi".

I dati pubblicati sono stati elaborati dall'assessorato regionale dei Trasporti su fonte Assaeroporti/Giornali di scalo, Autorità di Sistema Portuale del Mare di Sardegna, Assoporti.



IL LARICE INNAMORATO

C'era una volta in un paese smarrito tra i monti una pianta di Larice di quasi mille anni. Viveva solitaria su una sponda del lago, guardando da lontano la foresta di Betulle situata più in basso. Il Larice aveva scelto di vivere la sua esistenza al limite del mondo, anche se talvolta si era trovato a socializzare con i fratelli Abeti bianchi, con i cugini Carpini neri e con gli amici Pini silvestri, ma sempre in foreste rade e luminose.

Quest'albero proteso verso l'abisso, pagava il prezzo della sua scelta con la sofferenza delle tempeste urlanti, delle scariche tonanti di rocce instabili, delle valanghe che si abbattevano come scuri affilate, dello scarso nutrimento aggrappato in pochi grammi di terra e della solitudine infinita dei secoli. Aveva deciso di vivere in quel posto, lo aveva scelto con cura, conosceva i molti pericoli e le poche certezze, perciò si affidava a solide radici che con un abbraccio saldavano terra e rocce in un unico elemento.

Il suo fusto possente e diritto era fiero di essere l'unico albero che può vivere così in alto, i rami si allungavano verticali poiché non avevano alcun timore di sporgersi nel vuoto. Lui era il creativo della grande famiglia delle Conifere, si distingueva perciò dalla normalità di una vita mediocre, era il solo che d'autunno dava spettacolo sulle pareti inaccessibili della montagna. E non passava inosservato nemmeno d'inverno quando la sua chioma si alleggeriva silenziosa con una pioggerellina di aghi dorati, o a primavera quando invece esibiva puntuale mille rose di aghi verde pastello. Quest'albero era energia limpida, la sua carne a lungo temprata dagli eventi era immortale, poteva far conoscere all'acqua del lago la sua leggendaria ostinazione, diventando solido guscio di galeoni e corvette, prezioso tesoro sommerso per insolite traversate. Nel suo inverno spesso il

Larice era ricoperto di neve e osservava muto la distesa ghiacciata del lago, i suoi rami spogli resistevano alle intemperie con forza e determinazione ed erano d'esempio per tutto il mondo vegetale.

Una di quelle mattine grigie e gelide in cui il respiro si ghiaccia istantaneamente nell'aria, il Larice guardava distratto le luci dell'abitato. Una slitta trainata da lupi argentati si fermò proprio sotto di lui. Una bimbetta con una madre incantevole, scesero dalla slitta e ammirarono l'albero. La piccolina si mise ad accarezzare i suoi rami innevati e a far scivolare al suolo farina di neve. Il Larice s'inclinò per salutare le due fanciulle e sorrise allargando i suoi rami. La donna restò affascinata da quel movimento delicato e passò la sua mano calda sul ramo più basso. In un attimo la neve si sciolse e sul Larice crebbero vertiginosamente gli aghi della sua chioma, di un verde brillante che accese di luce tutta la foresta.

La donna fu stregata da quella pianta e non se ne seppe allontanare. Nel suo fusto vedeva nascosto un tesoro, nella sua resina percepiva un'energia di rinnovamento e purificazione. Pensava a quell'albero che una volta vecchio non sarebbe stato usato per il fuoco, ma invece per farne assi, tavole, mobili, panche, letti, e, in altri paesi dove ancora l'antica sapienza è un valore, sarebbe stato usato di certo per costruire case dalle fondamenta affidabili.

Soltanto lì una donna illuminata poteva sentirsi protetta, le calde assi del Larice si sarebbero abbracciate l'una con l'altra respirando dalle venature aromatiche essenze. Il Larice poteva essere il riparo perfetto per filtrare e assorbire sia le tensioni umane che degli elementi, il tempio di pace per sfidare inalterato i secoli e i millenni. La donna non avrebbe mancato di abbellire il suo giardino piantando Larici: al tempo della mietitura avrebbe trovato riposo sotto la sua ombra, e quando il sole sarebbe stato troppo basso sull'orizzonte avrebbe, al sicuro nel suo riparo, gioito dell'ultimo raggio. Avrebbe guardato il grande e solitario Larice d'inverno stendere ai suoi piedi la calda coperta di morbidi aghi, offrendo riparo agli abitanti della foresta infreddoliti: così il capriolo, il cervo oppure il camoscio avrebbero risparmiato le delicate gemme primaverili.

Mentre la donna sprofondava in questi pensieri, sedotta dalla forza, dalla vitalità e dal calore del Larice, sentì un grande slancio verso la pianta e i suoi arti si protesero per abbracciarla. In quel momento i rami del Larice si intrecciarono alle braccia della donna, il suo fusto si fuse con il suo corpo aggraziato e le gambe di lei si attorcigliarono con le sue profonde radici. La bimbetta vide sparire la figura di sua madre nel groviglio di rami e germogli di quel Larice scintillante. Si sentì disperata e sola e urlò alla notte tutto il suo dolore. Allora il Larice si inclinò, con il suo ramo più tenero la prese su di sé, la pose fra i suoi rami e l'abbracciò con tutta la sua essenza. La bimbetta divenne germogli di primavera e una luce sfavillante si diffuse sul paese illuminando il ghiaccio del lago e riflettendosi sulla luna. Un canto ancestrale attraversò ogni elemento e si diffuse per tutto il Cosmo.

Il Larice distese i suoi rami, si stiracchiò dolcemente e si risvegliò dal suo lungo sonno, ed ecco perché sotto i suoi rami, da quel momento in poi e per tutti gli inverni del mondo, nessuno vide mai più congelata quella parte del lago. La slitta con i suoi splendidi cani si mosse quel giorno in direzione di un nuovo destino.

*Quando l'Amore inatteso s'accende
ogni bel fusto nel vuoto protende
scioglie la neve nel suo calore
e placa il tempo con le sue ore.*

Patrizia Boi

*Se tutto accade senza parole
in un abbraccio che infiamma il sole
una gran gioia poi incendia il viso
e tutto illumina nel suo sorriso.*

ALESSIA ORRO, UNA VITA SOTTO RETE**UN CUORE NELLA PALLAVOLO**

È venerdì 27 luglio 2018. Nel cielo, la Luna va gradualmente arrossandosi. Sarà la sua eclissi totale più lunga di questo secolo. Prendiamo il telefono e componiamo il numero. Pochi squilli e la chiamata è attiva. «Pronto? Alessia?» «Ciao, buonasera». La voce è quella di una ragazza ma il timbro è deciso, la stessa decisione che è necessario avere sul campo al momento di piazzare un colpo decisivo per le sorti della partita. Lei è Alessia Orro, pallavolista, palleggiatrice nella Futura Volley Busto Arsizio dal 2017 e in forze alla Nazionale di pallavolo femminile italiana dal 2015. Ma prima di fare il grande salto si è formata nell'isola, dove nasce nel 1998 nell'oristanese. Ed è proprio qui che sviluppa il suo amore verso questo sport, da sempre presente nella sua vita. «Mia madre faceva l'allenatrice e nello stesso tempo giocava», ci racconta. «Fin da bambina mi portava in palestra con sé, quando ancora stavo in passeggino. Così, dall'età di 5 o 6 anni ho iniziato a praticare il volley, insieme con mia sorella, e ho deciso di continuare».



Ricordi se, quando eri bambina, avevi un lavoro preferito diverso da questo? Sì, ricordo di aver sempre detto che volevo occuparmi di bambini, lavorare con loro e infatti ho studiato Scienze Umane apposta per intraprendere un percorso di questo tipo. Ho anche fatto un mese di stage presso un asilo nido però, nell'ultimo periodo, devo ammettere che sto cambiando idea. Ci vuole molta pazienza e, soprattutto, molto tempo libero. Proprio con i miei tempi, in buona parte dedicati agli allenamenti, un lavoro così non è molto compatibile. Perciò chissà...

Come sono organizzati i tuoi allenamenti? In inverno mi alleno tutti i giorni tranne uno, che sarebbe il giorno libero. Le ore sono circa due per ciascuna giornata e, al mattino, per due o tre giorni la settimana faccio i pesi. Poi, talvolta, allenamenti aggiuntivi. Nei weekend si tiene la partita e, a seguire, il giorno di riposo. In estate è tutto un altro discorso. Ora che sono a Roma con la Nazionale, per esempio, ho l'allenamento al mattino, poi i pesi, quindi il pranzo e, a seguire, un paio d'ore di riposo. Nel pomeriggio faccio altri allenamenti. Quando si è in Nazionale non c'è la partita subito dopo le giornate di preparazione ma ci sono manifestazioni varie, ripartite fra agosto, settembre e ottobre.

Alessia ci confida di ricordare con grande entusiasmo alcune gare della sua carriera. Una di queste l'ha vista vincere al Mondiale del 2015 in Perù, Pre Juniores; un'altra l'ha riportata a Cagliari, quindi è stato un rientro emozionante nella sua Sardegna; mentre la terza è stata con il Club Italia ed è consistita nella sua prima partita giocata a Busto.

Ti rimane del tempo da dedicare a te stessa e alle tue passioni? Diciamo che è poco ma quando c'è voglio stare il più possibile con i miei amici, col mio ragazzo. Se mi capita di avere alcuni giorni liberi consecutivi riesco anche a tornare in Sardegna e quindi a stare con la mia famiglia. Magari per gustare un piatto di malloreddus alla campidanese oppure della pasta al forno.

In tv segui qualcosa, anche a carattere sportivo? Dipende. Mi piace tantissimo C.S.I. ma altri programmi in particolare non ne seguo. Preferisco variare. Quanto allo sport mi piace seguire qualche gara di equitazione, naturalmente (e quando posso) le partite di pallavolo, e devo dire anche qualche partita di calcio. Io tifo Juve ma sono legata soprattutto ai ricordi delle vecchie glorie come Nedved o Del Piero. Tuttavia, grazie a un amico che me lo ha procurato, sono riuscita ad avere l'autografo di Dybala.

Cosa consiglieresti a un giovane che volesse intraprendere la carriera sportiva in qualsiasi disciplina? Sicuramente di non arrendersi alle prime difficoltà e di cercare sempre di superare gli ostacoli per raggiungere il proprio sogno. Ovviamente è con tanti sacrifici che si realizzano i sogni, quindi non bisogna mollare mai. **Daniele Dettori**

L'EVENTO IL 20 OTTOBRE A LONGUELO (BG) CON IL CIRCOLO "MARIA CARTA" DI BERGAMO**CHIARA VIGO, L'ULTIMA MAESTRA DEL BISSO**

Sabato 20 ottobre 2018 - Ore 16.30 il convegno con CHIARA VIGO a Longuelo (BG) organizzato dal circolo "Maria Carta" di Bergamo. Durante il convegno verrà proiettato un documentario dal titolo: "Chiara Vigo l'ultimo Maestro del Bisso". Seguirà uno stacco musicale con Francesco Saiu e la sua chitarra che presenterà alcuni brani del suo repertorio. Il Bisso, "La seta dell'acqua", è un tessuto ottenuto da filamenti ricavati dalla bava di un mollusco, simile alle comuni "cozze" che gustiamo a tavola, ma molto più grande. Può arrivare anche a un metro e oltre di altezza dal fondo marino. Si chiama "Pinna Nobilis", più nota col nome di "nacchera". Il suo habitat naturale è il mare pulito e incontaminato, oggi sempre più difficile da trovare. Il Bisso era usato in passato per preparare gli arredi sacri, per le vesti di Re e Regine e alti dignitari. Oggi la Pinna Nobilis è introvabile, tuttavia nell'isola di Sant'Antioco, nel sud-ovest della Sardegna, esiste un'oasi, dove il prezioso mollusco è sopravvissuto, cresce e si riproduce. La "Seta dell'acqua" è mantenuta in vita grazie all'impegno costante di una donna, forse l'unica in tutta l'Europa, che ha conservato l'arte del bisso e continua tuttora a mantenerla in vita con enormi sacrifici. Il suo nome è "CHIARA VIGO". La signora del Bisso, come viene anche chiamata, raccoglie in fondo al mare parte della bava che secerne la nacchera, lavora questa bava con antichi procedimenti naturali, ripetuti varie volte sino a che dal quel grumo informe non si ottiene il filo finissimo, resistente, inattaccabile che dura nel tempo. Da questo filo si ottiene il prezioso tessuto. Questo tessuto, dato anche il suo valore inestimabile non esiste in commercio; rappresenta comunque un valore prezioso per l'umanità ed è giusto conservarne il ricordo nel tempo, anche per chi verrà dopo da noi. Il Direttivo del Circolo Culturale Sardo Maria Carta è riuscito ad ottenere un incontro con il Maestro Chiara Vigo e ha organizzato una conferenza sul bisso che si terrà il giorno 20 ottobre prossimo nella sala teatro oratorio di Longuelo, durante il quale la magia del bisso sarà raccontata per bocca della protagonista che da anni la custodisce.

Eliseo Pitzalis

FRA I PREMIATI C'E' FIORENZO CATERINI: E' SUO IL SAGGIO DELL'ANNO

XII^a Edizione del Premio Letterario Osilo 2017, Premio Selezione "Il libro dell'anno" intitolato a Nostra Denñora de Bonaera. La Giuria è composta da Adriana Mannias, Alessandra Espa, Anna Laura Espa,, Antonio Brundu, Giovanna Elies, Pina Ligas, Mario Marras, Mario Zedda, Maria Zuncheddu, e la partecipazione straordinaria di Franco Cocco.

La Giuria del Salotto letterario ha preso in esame tutte le opere pervenute, circa 65 testi suddivisi tra le varie sezioni e tutti di grande interesse e spessore. Nella prima riunione del mese di agosto, qui ad Osilo, la Giuria ha permesso l'accesso in finale ad una rosa di 25 testi, sempre suddivisi per sezioni. Nella riunione finale del 26 settembre, presso la Biblioteca comunale di Osilo, la Giuria ha ulteriormente selezionato i testi finalisti e, a fine serata, ha decretato i testi vincitori.

Sez. Narrativa:

- Il libro dell'anno : " Marghine" di Paolo Pinna Parpaglia, Ed. La Zattera;

- 2^a premio : " L'omeopata" di Massimo Dadea, Ed. Il Ma3estrato

Premio Enzo Espa: "Corte larga" di Gianni Avorio, Sprint Editrice

Sez. Saggistica:

Il libro dell'anno : "La mano destra della storia" di Fiorenzo Caterini Ed. Delfino

2^a premio: "Signorie territoriali della Sardegna medioevale" di A. Soddu, Ed. Carocci

3^a premio : " Tra il Galles e la Sardegna" a cura di Diego Satta, Ed. D4elfino

Premio Placido Cherchi: Alfa Editricde " Òmines e fèminas de gabbale"

Sez. Poesia edita:

-il libro dell'anno " Dies e Fozas" di Vincenzo Mura, Edes

Sez. Poesia inedita:

Primo premio "No cherzo" di Gigi Angeli;

Menzione d'onore "Illi carreri di Gaddura" di Angelo Contini.

Premio speciale: a (nonna) Domenica Barca, custode della tradizione e del lessico del dialetto di Osilo

La Manifestazione di premiazione si terrà ad Osilo nel pomeriggio del 27 ottobre presso il locale ex Mercato di piazza

Parrocchia, a cominciare dalle h. 15.00 **Giovanna Elies**

L'ASSESSORE VIRGINIA MURA COME AMBASCIATRICE DEL PATRIMONIO CULTURALE SARDO**L'ITALIAN HERITAGE DAY A LOS ANGELES**

Ha preso il via, al Consolato Italiano di Los Angeles e all'Italian American Museum of Los Angeles, la visita istituzionale dell'assessora del Lavoro Virginia Mura in rappresentanza della Regione Sardegna all'Italian Heritage Day, la prestigiosa ricorrenza promossa dalla municipalità della capitale californiana. La titolare del Lavoro ha incontrato il vice console Enrico Diazzi, il responsabile dell'Istituto nazionale per il commercio estero, Ice, Florindo Blandolino, e la vice direttrice dell'istituto italiano di cultura Ilde Callocchia. L'assessora



Mura ha rappresentato la grande disponibilità della Regione ad avviare nella città degli Angeli solide collaborazioni, sia nel campo culturale che in quello economico. In particolare, è stato presentato un importante progetto culturale al via tra la Sardegna e la California, su iniziativa dell'associazione Su Disterru ONLUS con il Comune di Asuni e con il sostegno dell'assessorato regionale del Lavoro: il gemellaggio tra il MEA, il Museo dell'Emigrazione di Asuni inaugurato nel 2016 nel paese dell'Oristanese a rischio di spopolamento, e lo IAMLA, l'Italian American Museum of Los Angeles, aperto nello stesso anno e gestito congiuntamente dalla storica Fondazione Italiana Hall e la città di Los Angeles. La delegazione sarda, guidata dall'assessora Mura, ha ricevuto un'accoglienza calorosa e si è registrato un grande interesse per future collaborazioni. Il Consolato ha ricordato quanti emigrati sardi vivano ed operino in California e si è complimentato con la Regione Sardegna per le iniziative importanti che vengono realizzate in loro favore, che tengono alti i valori identitari e la cultura dell'Isola. La giornata di è poi proseguita allo IAMLA con la direttrice del museo, Marianna Gatto. La responsabile dell'istituzione museale ha ricordato che il primo italiano giunto a Los Angeles a metà '800 era sardo: Giovanni Battista Leandri. Le memorie conservate nel museo evocano le difficoltà e i successi degli emigrati italiani. Entrambi gli incontri sono stati arricchiti da un'apprezzatissima esibizione dei tenores di Orgosolo.

LA FESTA DEL CINEMA DI ROMA 2018 DAL 18 AL 28 OTTOBRE

È stato presentato il tabellone della tredicesima edizione della Festa del Cinema di Roma che si terrà nella Capitale dal 18 al 28 ottobre. Tra i protagonisti Giovanni Zoppeddu, Paolo Zucca e Gianfranco Cabiddu.

Giovanni Zoppeddu è in concorso nella Selezione Ufficiale del Festival con il documentario "Diario di tonnara" ed è l'unico italiano in gara insieme a Edoardo De Angelis. "L'uomo che Comprò la Luna" di Paolo Zucca, fresco dell'anteprima mondiale al Busan International Film Festival (4 / 3 ottobre 2018), è proposto nell'ambito delle Preaperture. "Il flauto magico di Piazza Vittorio" di Gianfranco Cabiddu e Mario Tronco è tra Gli Eventi Speciali con altri tre titoli dedicati al tema Fra Cinema e Musica. Vediamoli più da vicino questi tre magnifici film.

"Diario di tonnara" di Giovanni Zoppeddu (Italia, 2018, 70')

Sinossi: La comunità dei pescatori di tonno, divisa tra pragmatismo del lavoro e tensione verso il sacro. Un inno alla fatica del vivere, ma

anche alla naturale propensione di una comunità alla tradizione e al rito. Rais, tonnare e tonnaroti rappresentano il centro da cui si dipanano i racconti di un tempo passato che grazie al potere del cinema riemerge magicamente dall'oblio. Zoppeddu, giovanissimo regista sardo trapiantato in Sicilia, si è ispirato all'omonimo libro di Ninni Ravazza. Scrittore e uomo di mare Ravazza è tra gli interpreti del lungometraggio. Nel cast emerge la figura del rais Pio Solina di Bonagia, uno dei grandi interpreti dell'epopea delle tonnare. È stata ripresa anche la tonnara di Carloforte, ancora in attività, col giovane capo mattanza Luigi Biggio. Nel team i sardi Claudio Marceddu (direttore della fotografia), Maria Chiara Sanna e Maurizio Abis (operatori di ripresa), Edoardo Sirocchi (fonico di presa diretta), Marco Cabitza (location manager) e Simone Murru (macchinista).

"L'uomo che Comprò la Luna" di Paolo Zucca (Italia, Argentina, 2018, 102')

Sinossi: Un pescatore sardo ha promesso la Luna alla donna che ama. E i Sardi le promesse le mantengono. Nel cast: Jacopo Cullin, Stefano Fresi, Francesco Pannofino, Benito Urgu, Lazar Ristovski, Angela Molina. Dopo il clamoroso successo di "L'Arbitro" il regista oristanese esce con l'opera seconda. Jacopo Cullin è l'agente segreto Kevin, incaricato di scoprire chi in Sardegna è entrato in possesso dei diritti di proprietà della Luna. Kevin, che ha disconosciuto le sue origini isolate, dovrà affrontare un durissimo corso volto farne un vero sardo. Superato l'arduo addestramento con tanto di esame finale, si imbarca per la Sardegna e dopo una serie di avventure riesce a giungere il paese di Cuccurumalu, nel quale inizia a svolgere la sua missione sotto mentite spoglie. La surreale e grottesca storia è ambientata tra Cagliari, Oristano, Cabras, San Vero Milis e Buenos Aires. Hanno collaborato alla sceneggiatura Barbara Alberti e Geppi Cucciari.

"Il flauto magico di Piazza Vittorio" di Gianfranco Cabiddu e Mario Tronco (Italia, 2018, 83')

Sinossi: Un film musicale in otto lingue dove i musicisti della multietnica Orchestra di Piazza Vittorio rivisitano e re-interpretano l'opera di Mozart, arricchendola e adattandola ad un setting moderno, ognuno secondo le proprie tradizioni e culture musicali. Tutto avviene nei giardini di Piazza Vittorio, che si animano per magia durante la notte. Contrariamente a quanto accade nell'Opera di Mozart, i personaggi femminili possono cambiare il corso degli eventi e assumere un ruolo decisivo. Nel cast, oltre alla straordinaria presenza di Fabrizio Bentivoglio nel ruolo di Sarastro, i volti di Awalys Ernesto Lopez Maturell, El Hadij Yeri Samb, Violetta Zironi, Petra Magoni, Omar Lopez Valle, Houcine Ataa, Raul Scebba, Ziad Trabelsi. Con l'Orchestra di Piazza Vittorio, l'opera mozartiana torna a vivere in veste moderna spaziando dal reggae alla classica, dal pop al jazz, arricchita dalle culture e dai fermenti musicali di tutto il mondo. Il film si sviluppa all'interno dei giardini della piazza, che durante l'orario di chiusura serale viene animata da papà, operai, babysitter e bambini, che per magia si trasformano in principi, maghi, regine e sacerdoti.

Questi gli appuntamenti da segnare in agenda:

15 ottobre ore 21.00 | Casa del Cinema: L'uomo che comprò la luna

23 ottobre h 19,30 | Auditorium Parco delle Musica, Sala Sinopoli : Il flauto magico di Piazza Vittorio

sabato 26 ottobre | Auditorium Parco delle Musica, Sala Petrassi: Diario di tonnara **Bruno Culeddu**

FIORANO MODENESE, MARANELLO, OZIERI, ITTIREDDU, BURGOS, BULTEI**TRENT'ANNI DEL PATTO GEMELLAGGIO**

Celebrazione del 30° anniversario del Patto di gemellaggio fra i Comuni di Fiorano e Maranello con i Comuni di Ozieri, Ittireddu, Burgos e Bultei

SABATO 20 OTTOBRE 2018 Convegno - Auditorium Enzo Ferrari (Maranello)

Ore 9.00 – 13.00, Convegno "Genti in Movimento - Vecchi e Nuovi processi migratori". Saluto di Mario Ledda, Presidente del Circolo Nuraghe. Saluto di Massimiliano Morini, Sindaco Comune di Maranello. Moderatore: Dott. Claudio Cernesi

Interventi:

- 1) "Il posto di chi arriva", documentario a cura del laboratorio di storia delle migrazioni – Dott. Antonio Canovi - Università di Modena e Reggio Emilia
- 2) "Altro che invisibili. Il paradosso delle immagini delle migrazioni" - Prof. Vittorio Iervese - Università di Modena e Reggio Emilia

- 3) "Migrazioni, benessere ed economia. Spunti di riflessione" - Prof. Giovanni Solinas - Università di Modena e Reggio Emilia
- 4) "Il contributo della Chiesa locale tra il magistero di papa Francesco e la complessità del contesto locale e globale" - Dott. Paolo Prandini - Caritas Diocesi di Modena
- 5) "Sardegna, terra di emigrazione" - Dott.ssa Serafina Mascia, Presidente F.A.S.I – Federazione Associazioni Sarde in Italia
- 6) "Fiorano: l'immigrazione oggi" - Prof. Francesco Tosi - Sindaco di Fiorano
- 7) Interventi del pubblico.
- Fiorano Circolo Nuraghe – Villa Cuoghi Ore 19.00 – 21.00 Esibizione Gruppi Folk
- DOMENICA 21 OTTOBRE 2018 Fiorano, Ore 8.00 - 9.00. Santa messa presso Chiesa Parrocchiale di Fiorano con la partecipazione del Coro femminile di Bultei "Boghes de Costera"
- Fiorano - Castello di Spezzano. Celebrazione 30° Patto di gemellaggio fra i Comuni di Fiorano Modenese e Maranello con i Comuni di Ozieri, Ittireddu, Burgos e Bultei
- Ore 10,00 Incontro delle rappresentanze dei Consigli Comunali
- Ore 11,00 Esibizione Coro "Boghes de Costera" e del "Gruppo Folk Foresta Burgos" (Corte del Castello)
- Ore 11,30 Visita del Castello e Museo della Ceramica
- Fiorano, Piazza Ciro Menotti –15.00 - 20.00 Presentazione e vendita prodotti sardi
- Fiorano - Cinema Teatro Astoria
- Ore 17,00 Proiezione Filmato inaugurazione percorso Sciola
- Ore 17,30 Intervista del giornalista Alberto Venturi ai Sindaci sottoscrittori del patto di gemellaggio ed ai sindaci attuali.
- Ore 18,20,- Presentazione dei progetti Regionali F.A.S.I. da parte di Tonino Mulas, Presidente Onorario F.A.S.I.; di Michele Carta del Coordinamento Nazionale Giovani; e di Bastianino Mossa componente Comitato Esecutivo F.A.S.I.
- Conclusioni a cura di Morena Silingardi, Assessore alle politiche culturali e Vice Sindaco di Fiorano
- Ore 19,00 – Esibizione Coro "Boghes de Costera" e gruppo di ballo "Gruppo Folk Foresta Burgos".

LE RICOSTRUZIONI IN PIETRA DELL'ARTISTA DI NORBELLO

GRAZIANO MELE E I NURAGHI IN MINIATURA



La mostra dei nuraghi in miniatura di Graziano Mele allestita nelle "cumbessias" della chiesetta di Santa Lucia nei mesi scorsi all'interno del convegno "Paesaggi e passaggi" che si è tenuto nella località costiera, ha avuto un grande successo di pubblico per il suo valore artistico, didattico-formativo e storico-archeologico.

L'autore di Norbello, educatore di professione, realizza per passione modellini di nuraghi, nove dei quali hanno trovato collocazione in una mostra permanente gestita dalla Paleo Tour nel suo paese. Molto apprezzata la ricostruzione di quello di Santu Antine in un'ipotetica ricostruzione risalente al 1500 a.C.

Graziano Mele ha ereditato le doti artistiche dal padre, uno dei migliori scalpellini della zona che di mestiere faceva il muratore ma per passione scolpiva basalto e trachite realizzando cappelle, caminetti, macine antiche e perfino un monumento ai caduti donato al paese.

Fin da piccolo Graziano si sentiva attratto da qualsiasi genere di miniatura in particolare dai nuraghi tanto che a soli dieci anni ne aveva realizzato uno in argilla, da adulto dedicherà tutto il suo tempo libero alla riproduzione di quei monumenti simbolo e traccia importante dell'antica civiltà della Sardegna, arte su cui fino a quel momento nessuno si era cimentato.

Abbiamo chiesto all'artista in che modo li realizza. «Faccio foto e rilievi perché intendo rispettare anche l'orografia del terreno – spiega –, mi documento sul posto e sui libri. Di preferenza mi reco nei siti incustoditi, prendo misurazioni, conto i ricorsi delle pietre e li ripropongo in numero uguale su scala uno a trenta. L'ultimo che ho realizzato è stato quello di Loelle di Buddusò, in questo momento ho in cantiere il Mulinu di Villanovafranca e l'Alvu di Pozzomaggiore».

Quale materiale utilizza? «Mi servo del materiale che offre il territorio circostante, frantumo le pietre in piccole dimensioni e le assemblo con la malta. Ho sperimentato anche l'impasto d'argilla ma essendo le pietre troppo leggere perché piccole cadevano con facilità vanificando il mio lavoro».

Come realizza il muschio che ricopre le pietre esposte a nord? «Fino a qualche anno fa lo importavo dalla Germania ma oggi arriva da Cagliari. La vegetazione del terreno è fatta di frasche ma a breve conto di sostituirla con l'olivastro invecchiato».

Graziano Mele espone soprattutto nelle feste paesane e nelle ricorrenze delle Cortes apertas mettendo le sue opere a disposizione dei comuni e delle associazioni che ne fanno richiesta.

«La mostra che si è tenuta ad Alghero è stata visitata da oltre 5000 persone in prevalenza purtroppo molti fra loro ignoravano cosa fosse un nuraghe» – afferma con rammarico l'artista di Norbello.

Fra le opere esposte anche un nuraghe didattico diviso in due sezioni che scorrendo su di un carrellino mostrano l'architettura interna: scale, nicchie, cunicoli e ambienti.

Tutte le sue miniature sono accompagnate da una scheda didattica scritta in sardo e italiano curata da esperti che presto verrà tradotta anche in inglese e in russo a beneficio di un pubblico più vasto. Alle scolaresche ne sono state già distribuite circa 7.000 copie in un solo anno. Fra i numerosi visitatori un'archeologa eccellente la dottoressa Maria Antonietta Boninu sovrintendente regionale che entusiasta di tanta bellezza ha commentato: «Queste opere vanno valorizzate, meritano di essere esposte all'estero». **Lucia Becchere**

 **L'Ortobene**

IL "SARDINIA QUALITY WORLD" A PORTO CERVO



Favorire ancora di più il consumo dei prodotti di eccellenza dell'agroalimentare sardo nel settore ricettivo isolano così da presentare ai milioni di turisti, che ogni anno arrivano in Sardegna, un modello di accoglienza e di valorizzazione dei territori che, partendo dal cibo di qualità, racconti una regione ricca di storia, tradizioni e unicità ambientali, archeologiche e culturali. Se ne è parlato al Conferenze center di Porto Cervo nell'ambito del programma "Sardinia Quality World" e della piattaforma di marketing territoriale "Insula" a cui hanno partecipato gli assessori dell'Agricoltura, Pier Luigi Caria, e del Turismo, Artigianato e Commercio, Barbara Argiolas. Ai lavori sono intervenuti

inoltre il direttore generale dell'Agenzia regionale Laore Sardegna, Maria Ibba, il sindaco di Arzachena, Roberto Ragnedda, il responsabile della divisione agrifood e marketing territoriale del Cipnes (organizzatore del progetto insieme alla Regione), Massimo Masia, il presidente regionale di Federalberghi, Paolo Manca, il direttore generale dell'Enit (Ente nazionale per il Turismo) Giovanni Bastianelli, il vice presidente del Consorzio di tutela del Pecorino Romano, Leonardo Tilocca, e Antonio Mura del Consorzio di tutela del Pecorino Sardo. Nel pomeriggio si sono tenuti anche uno show cooking e un workshop con la presentazione agli operatori del settore del menù di filiera sarda certificata. *"Ho sempre detto che le tre parole chiave da sfruttare al meglio in Sardegna, per creare sviluppo e nuova occupazione, sono: Agroalimentare, Turismo e Artigianato"*. Così Pier Luigi Caria, che ha aggiunto: *"Valorizzare i prodotti agricoli della nostra terra, con un racconto specifico dedicato a ogni territorio di provenienza, è fondamentale per catturare l'interesse dei turisti che sempre di più sono interessati al buon cibo e alle tradizioni millenarie della sua trasformazione: dai formaggi di pecora e capra ai vini, dall'olio allo zafferano passando per il carciofo spinoso e l'agnello IGP di Sardegna, nato e allevato nelle migliori condizioni del benessere degli animali. Un agroalimentare di eccellenza quindi che favorisca e arricchisca da un lato il programma di accoglienza turistica e che dall'altro aiuti a riscoprire e a promuovere quegli antichi mestieri dove la manualità e la sapienza dei nostri artigiani faccia da cornice a un racconto più ampio di storia, ambiente, paesaggio e identità che ancora sopravvivono alla società del consumo sfrenato. Sponsorizzare un maggior consumo dei nostri prodotti di eccellenza nel mondo ricettivo – ha concluso il titolare dell'Agricoltura – è quindi un passaggio cruciale per lo sviluppo delle nostre filiere certificate e di tutti i comparti ad esse collegati"*.

Argiolas. *"Il connubio tra agroalimentare e ricettività è fondamentale perché la Sardegna possa proporsi sul mercato nazionale e internazionale come destinazione di qualità, attenta alla sostenibilità e associata a produzioni di eccellenza capaci di raccontare il territorio e trasmetterne storia e peculiarità. Infatti, oggi i viaggiatori non chiedono solo paesaggi incontaminati e strutture ricettive accoglienti, ma vogliono entrare in contatto e conoscere la Sardegna più autentica e ciò che ha da offrire anche sotto il profilo dei sapori e della tradizione. Per questa ragione, è importante avvicinare il mondo dell'agroalimentare e quello del ricettivo, in modo che si creino opportunità di crescita per il nostro tessuto produttivo, fatto soprattutto di piccole e micro imprese. Infatti, il turismo può aiutare a incrementare le esportazioni delle nostre produzioni e avere un impatto sul sistema territoriale, dando per esempio, al turista la possibilità di acquistare nel suo paese le specialità che ha conosciuto da noi: questa è una delle attività messe in campo dalla Regione per stimolare e favorire i processi di internazionalizzazione delle nostre aziende"*.

Laore. *"Come Laore Sardegna – ha osservato il direttore generale dell'Agenzia regionale, Maria Ibba – stiamo portando avanti da anni un'attività di promozione delle eccellenze enogastronomiche delle diverse zone dell'Isola. Lo facciamo andando sui territori e presentando le imprese che queste eccellenze producono, ma anche la filiera. Partiamo dalle materie prime e da come vengono prodotte nelle aziende agricole per proseguire poi nei punti di trasformazione dove nascono certificazioni e denominazioni di origine o comunque marchi di qualità collettivi. Oggi – ha concluso – stiamo rinforzando questa promozione con il coinvolgimento di segmenti, come la ristorazione o il settore alberghiero, che possono favorire la vicinanza tra consumatore e produttore. Su questo versante si può fare ancora tanto con l'obiettivo di far conoscere ai numerosi visitatori della Sardegna le nostre eccellenze agroalimentari"*.

Sardinia Quality World. Il CIPNES, l'Agenzia regionale Laore Sardegna, gli Assessorati dell'Agricoltura e del Turismo, Artigianato e Commercio della Regione, hanno presentato il programma "Sardinia Quality World", un'azione di marketing territoriale, all'interno del più ampio progetto "Insula", che racconterà la nostra Isola attraverso la promozione delle filiere produttive dell'agrifood di qualità della Sardegna. Filiere certificate dai marchi di tutela (DOC, DOCG, IGT, DOP, IGP e Produzioni da Agricoltura Biologica), o iscritte nel registro delle tipicità regionali, delle filiere identitarie dell'artigianato artistico e del design, congiuntamente alla presentazione degli elementi di unicità e distintività dei diversi distretti territoriali (GAL, Unioni dei Comuni, e singoli Comuni inseriti nel circuito dei Borghi autentici). Questo connubio ideale tra luoghi e produzioni identitarie della Sardegna verrà presentato al target B2B, con focus sugli operatori del canale ricettivo, Ho.Re.Ca. in genere, retail gourmet, mense scolastiche, e al target consumer, con focus sui flussi turistici nazionali e internazionali, intercettabili attraverso la realizzazione di campagne di comunicazione, eventi tematici ed attività di show cooking in partnership con il sistema ricettivo, compagnie di navigazione e attraverso lo sviluppo di un calendario di eventi da realizzare in prossimità delle aree d'accesso all'isola e in location turistiche di rilevanza strategica. L'evento "Sardinia Quality World" sarà la prima tappa di un articolato piano di azioni legate al programma di marketing territoriale INSULA dedicato alla promozione integrata e all'internazionalizzazione delle filiere produttive di qualità della Sardegna.

SARDEGNA COLPITA DAL MALTEMPO. LE INONDAZIONI NEL PAESE SONO DESTINATE AD AUMENTARE

DIALOGO CON MAURO TOZZI, GEOLOGO EDIVULGATORE SCIENTIFICO

È ancora emergenza maltempo in Sardegna, questa volta nel Sud, dove le piogge hanno continuato a causare gravissimi disagi. A Cagliari tutte le scuole e gli uffici pubblici sono rimasti chiusi fino alla conclusione dell'emergenza. Una donna è stata trovata senza vita e si sta cercando di rintracciare anche un uomo (prima di essere pastore) di cui non si hanno notizie nella zona tra le più colpite dal maltempo. Molte persone intrappolate sono state portate in salvo dai Vigili del Fuoco mentre altre sono state evacuate. "Il problema è sempre lo stesso, si è costruito dove non si poteva", spiega Mario Tozzi, noto geologo e divulgatore scientifico, autore di diversi libri tra cui l'ultimo, "L'Italia intatta", con il quale conduce il lettore in un viaggio verso mete che sono finora miracolosamente scampate all'assalto del turismo di massa.

Puntualmente nello stesso periodo dell'anno si arriva a parlare dello stesso problema. Qual è il problema della Sardegna nello specifico? Lo stesso di tutti gli altri posti. A causa del cemento l'acqua delle piogge non può infiltrarsi nel sottosuolo, va a finire nei fiumi che quindi esondano. Il problema non sono però le precipitazioni, ma l'aver costruito dove non si doveva.

È sbagliato parlare di "bombe d'acqua"? Basta semplicemente che piova leggermente di più per causare una tragedia? Quello è un termine improprio che deriva dalla traduzione dell'espressione inglese "flash flad" cioè "alluvione improvvisa". Ha un grosso valore mediatico ma non è corretto utilizzarla. Capita ci siano rovesci anche cospicui, ma il problema è sempre a terra non in cielo.

Siamo in un periodo di mutazione climatica, maggiore instabilità del clima. È stato rilevato da una recentissima statistica che un aumento dei 2 gradi anziché 1,5 provocherebbe danni enormi. Nel concreto cosa succederebbe in Italia? Cosa dobbiamo aspettarci quindi? Dobbiamo aspettarci che aumentino i fenomeni meteorologici violenti. I tornado hanno cominciato a essere frequenti, come i piccoli cicloni. Le perturbazioni aumenteranno di numero e potenza. Poi inevitabilmente ci sarà l'innalzamento del livello del mare. 4500 kmq sono a rischio inondazione in Italia. I ghiacciai si scioglieranno e le montagne saranno prive di manto. Ciò causerà frane ed erosione negli Appennini. Non più il bianco ma il grigio, lo sfasciume. Dovremmo aspettarci anche ondate di calore che potranno essere accompagnate anche da un grande freddo per colpa della troppa acqua dolce nei mari derivante dalla fusione dei ghiacciai, la corrente del Golfo potrebbe sparire.

Quali sono i fiumi più a rischio esondazione in Italia? L'Arno, mentre sul Lambro hanno fatto dei lavori e ora dovrebbe essere meno critico. Il Tevere non è a rischio, mentre il Po mantiene le sue criticità ma è controllabile. Sono i fiumi più piccoli che danno i maggiori problemi, la piena arriva dopo venti e minuti non si può far nulla. Sono sempre i bacini più piccoli a causare i maggiori problemi.

Esiste un rischio idrogeologico legato all'abbandono delle campagne? Sì, il rischio è concreto, il fenomeno è planetario. L'esempio migliore è quello delle Cinque Terre. La foresta originaria era stata cancellata per lasciare spazio ai terrazzamenti, agli oliveti e alle vigne. Poi quando si è capito che col turismo si guadagnava di più senza spaccarsi la schiena la campagna è stata abbandonata e sono arrivate anche le alluvioni gravi, come quella del 2011.

IL FANTINO DI ORIGINI SARDE VINCE PER LA SESTA VOLTA L'ARC DE TRIOMPHE

FRANKIE DETTORI, IL RE DI PARIGI

Sei volte Frankie. Dettori sbanca ancora una volta l'Arc de Triomphe tornato a Longchamp dopo i due anni di esilio a Chantilly, e aumenta il suo vantaggio sui plurivincitori della più importante corsa di galoppo del mondo, tutti fermi a quota quattro. Sui prestigiosi 2000 metri dell'ippodromo parigino, con un montepremi di 5 milioni di euro, il "ragazzo che sorride" ha battuto tutti ancora su Enable, per il secondo anno consecutivo. Sarà pur vero che montava il favorito, però la pista dell'ippodromo parigino è disseminata nella sua storia di vittime del pronostico. Ma il cavallo più forte, guidato dal fantino più forte al mondo, hanno invece fatto esultare le migliaia di scommettitori che hanno puntato sul binomio. La leggendaria carriera del fantino nato a Milano il 15 dicembre del 1970 da padre sardissimo, Gianfranco soprannominato il mostro per la sua bravura in sella, si arricchisce di una nuova perla. Dettori dunque era il favoritissimo. Basta dare uno sguardo alle quote dei bookmakers: si vincevano 11 euro puntandone 10 su Enable. A seguire Sea of Class montata da Doyle (7 euro ogni 2 puntati), cavalla italiana passata nella proprietà di uno stramilionario cinese. In gara anche altri due fantini sardi: Andrea Atzeni su Defoe e Christian Demuro su Neufbosc. A completare il quadro degli isolani anche Andrea Marcialis che allena l'outsider Way to Paris. In partenza a menare la danza Nelson, Capri e proprio Defoe, con Atzeni in sella. La situazione rimane stabile sino a dopo il gran curvone che



immette in dirittura d'arrivo. Lì cambia, tutto: Atzeni viene riassorbito e a 300 metri dal traguardo, dal nulla, sbuca Frankie Dettori che era sempre stato coperto in mezzo al gruppo ma subito dietro i battistrada. Fedele al suo motto (*scattare per ultimo ma un attimo prima degli altri*), il fantino sardo-milanese guadagna la testa della corsa per non mollarla più sino al palo del traguardo, nonostante il disperato tentativo di rimonta proprio di Sea of class, battuto per una "classica" incollatura. Frankie Dettori ha vinto in tutto il mondo: dall'Europa al Giappone, dagli States all'Australia. Ma Parigi è diventato il suo regno: sei vittorie in quello che è considerato un vero e proprio campionato del mondo. Tre di questi successi sono arrivati negli ultimi quattro anni. Il fantino sardo aveva iniziato a collezionare trionfi a Longchamps nel 1995 con il mitico Lamtarra, cavallo ritiratosi imbattuto. A seguire la doppietta nel 2001 e 2002 con Sakhee e Marienbard. Quindi il silenzio, e anche una lunga crisi dovuta a una squalifica per doping e la fine del rapporto con la scuderia Godolphin degli sceicchi del Dubai. Ma dopo la polvere, Frankie è ritornato sugli altari, grazie anche alla fiducia del trainer John Gosden, che lo ha messo sotto la sua ala protettrice. Così sono arrivati i successi del 2015 con Golden Horn e lo scorso anno con Enable. Oggi la seconda vittoria di fila, con lo stesso cavallo. Per inciso, nella storia della corsa, impresa riuscita solo ad altri sette cavalli, fra cui il "nostro Ribot (1955 e 1956).

CONVINCENTE RITORNO ALLA VITTORIA PER IL CAGLIARI

REGOLATO CON UN PERENTORIO 2-0 IL BOLOGNA

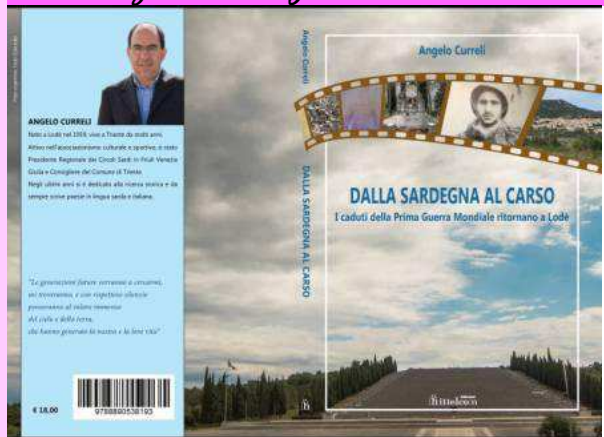


Torna alla vittoria il Cagliari e lo fa nel modo migliore. Perentorio il 2-0 al Bologna, un risultato che ci sta tutto, per quanto si è visto sul campo. Oltre ai 3 punti che si chiedeva per dare una svolta decisa al campionato, sono arrivati gol e ottime giocate, di squadra ed individuali. Tutti i reparti hanno reso al meglio, aiutati da positive prove individuali; il Bologna si è reso pericoloso soltanto con un paio di tiri dalla distanza, neutralizzati da un attento Cragno che si è meritato anche lui il 7 in pagella. Una prova che rivitalizza la

classifica e consente ai rossoblù di andare alla sosta col sorriso.

Il tecnico rossoblù rimescola le carte nell'undici iniziale. In difesa la coppia centrale è composta da Pisacane e Romagna, Padoin torna ad occupare il binario di sinistra. In avanti Castro fa il trequartista, gioca Joao Pedro al fianco di Pavoletti

Il Cagliari aggredisce la partita con un buon piglio. All'8' su cross dalla destra di Srna, De Maio tocca, Joao Pedro non arriva sul pallone per un soffio. Al 12' il taglio di Pavoletti suggerisce il tocco di Castro, il centravanti pressato da Mattiello non riesce a tirare. Al 21' percussione centrale di Barella, conclusa con un destro bloccato da Skorupski. Trascorrono sessanta secondi e il Cagliari passa: Castro fila via sulla sinistra con un tunnel a Calabresi, cross perfetto per Joao Pedro che colpisce di testa all'altezza dell'area piccola battendo Skorupski. Al 27' stacco di Pavoletti, Joao Pedro fa sfilare il pallone ma poi non riesce a controllare al limite dell'area. Al 28' tegola per Maran: Srna, sofferente ad un fianco per una botta, deve lasciare il campo: lo sostituisce Faragò. Al 31' quasi si ripete l'azione del gol: il cross di Castro è dalla destra, Joao Pedro colpisce di testa da ottima posizione, pallone alto. Il Cagliari è propositivo: Castro da trequartista illumina, le percussioni centrali di Barella spaccano in due la mediana bolognese. La gara si fa nervosa e spezzettata, si susseguono gli scontri tra i giocatori a centrocampo. Al 1' dei 5' di recupero concessi dall'arbitro Pasqua, il Cagliari costruisce un'altra buona chance: Castro pennella dal limite per Joao Pedro che taglia verso l'esterno, provvidenziale uscita bassa di Skorupski che abbranca il pallone in anticipo sul brasiliano. Subito una sostituzione nel Bologna dopo l'intervallo, Krejci per Dijks. Al 49' cross del nuovo entrato dalla sinistra, controlla Falcinelli in area, tiro che termina sul fondo. Al 52' Castro recupera un pallone sulla trequarti, fa qualche passo e cerca l'incrocio dei pali con un tiro piazzato, lo sfiora soltanto. Brutto, per lo spettacolo, il primo quarto d'ora: molti errori da una parte e dall'altra, il Bologna non riesce a fare gioco, il Cagliari è in pieno controllo della partita. Solo al 59' Cragno è chiamato in causa, per distendersi e deviare sulla propria destra un pericoloso e potente tiro da fuori area di Nagy. Al 60' insistita azione di Faragò che strappa palla a Danilo, palla dietro per Joao Pedro che di prima intenzione colpisce male e manda fuori. Secondo cambio nel Bologna: Orsolini, un attaccante, al posto del difensore De Maio. Ancora Joao Pedro protagonista al 62': scambio con Castro, tiro piazzato, Skorupski manda in angolo in tuffo. Sul tiro di Barella della bandierina, Joao colpisce di testa, Krejci col corpo devia, Pavoletti è in controtempo. Al 68' il raddoppio: Castro si libera da par suo sulla adestra, gran cross di esterno per Pavoletti che schiaccia di testa in rete. Il Bologna ha una reazione d'orgoglio e ci vuole tutta la bravura di Cragno per dire no ad una fucilata da fuori area di Dzemaili. Doppio cambio al 75': il Cagliari Dessena al posto di Ionita, Okwonkwo per Falcinelli. Al 79' cross teso dalla destra di Orsolini, Cragno esce bene in anticipo su Santander. Terzo cambio nel Cagliari all'85': Farias rileva Joao Pedro. Negli ultimi minuti non succede più niente di rilevante. Il Cagliari non ha difficoltà a contenere i residui tentativi del Bologna. I tifosi della Sardegna Arena possono esultare al triplice fischio finale: è la prima vittoria in casa, i rossoblù salgono a 9 punti in classifica. Dopo la sosta, trasferta a Firenze.



L'ALTRA COPERTINA

NEL LIBRO DI ANGELO CURRELI, RICORDO DEI CADUTI DI
LODE' NELLA PRIMA GUERRA MONDIALE

DALLA SARDEGNA AL CARSO

Angelo Curreli, classe 1959, è originario di Lodè (NU), da molti anni vive a Trieste dove è molto attivo nell'associazionismo culturale e sportivo. E' stato Presidente Regionale dei circoli sardi in Friuli Venezia Giulia e consigliere del comune di Trieste. Negli ultimi anni si è dedicato alla ricerca storica e da sempre scrive poesie in lingua sarda e italiana.

"Dalla Sardegna al Carso - I Caduti della Prima Guerra Mondiale ritornano a Lodè" è il suo primo lungimirante libro, un documento storico che riguarda il paese natio e coinvolge tutte le famiglie legate

in qualche modo alle vicende belliche del secolo scorso. Un mosaico che si ricompone e si intreccia nel racconto delle personali vicende. Questo libro per Angelo, rappresenta da sempre il sogno nel cassetto, coltivato con cura in tutti questi anni. E' diventato il libro di Lodè e di tutti i suoi abitanti presenti e futuri, una memoria del passato non di circostanza, ma sublimante dove i nostri soldati, vengono riportati idealmente nei loro luoghi di origine al fine di ritrovare le loro tradizioni e i loro discendenti. "Dalla Sardegna al Carso" pervade i luoghi dell'anima non più silenti e sbiaditi nelle reminiscenze, ma vivi ed espressivi, e attraverso la scrittura, Angelo Curreli esprime e racconta le proprie riflessioni. Pronti a rimanere a Lodè per l'eternità, fanno sentire la loro voce al mondo intero, dopo essere stati dimenticati per oltre un secolo. Nel libro inoltre, vengono indicati tutti i nomi dei soldati lodeini partiti per la prima guerra mondiale e di quei militari di molti paesi della Sardegna, che si trovavano all'interno della motonave "Linz" a 45 metri di profondità, nel mare albanese nei pressi di Durazzo. "La mia terra e il mio paese - dice Angelo - hanno pagato un consistente contributo di sangue durante la Prima Guerra Mondiale. Lodè è un piccolo paese di grandi e antiche tradizioni, e ha fatto il suo esordio sulla scena del Ventesimo secolo nel modo più cruento: offrendo per la patria la sua gioventù alla dura vita di trincea, esponendola alle granate e alle mitragliatrici degli Imperi Centrali, obbligandola a uccidere per non essere uccisa."

Da quella carneficina, 48 ragazzi non sono tornati in Sardegna. Hanno lasciato un vuoto nella memoria dei loro paesi. Nessuno di loro ha scritto a casa e le loro tracce si sono quasi tutte perdute. "Vivendo in Friuli Venezia Giulia - aggiunge Curreli - mi sono trovato spesso a percorrere quei luoghi dove cento anni fa si combatteva e si moriva. Non ho potuto fare a meno di pensare ai giovani lodeini che hanno vissuto qui gli ultimi tragici giorni delle loro brevi vite. Questo libro è il frutto delle mie ricerche. Ho consultato archivi militari, ho visitato cimiteri e ossari, ho incrociato i dati per ritrovare chi è stato sepolto con un nome che non gli apparteneva. Da un lato, mi sono confrontato con registri freddi e burocratici. Dall'altro, con la retorica dei vincitori. Ho avuto qualche successo con il lavoro di identificazione. Ma non ero ancora soddisfatto. Questi giovani sono mancati a Lodè e alle loro famiglie. Ci voleva qualcosa di più per restituirli in qualche forma alla memoria collettiva. Ma in che modo? Per tentare di farlo ho provato a immaginare i loro pensieri. Poco a poco, la curiosità spontanea ha preso la forma di brevi racconti, immaginati a partire da quel poco di certo che ho rintracciato. Ora sento che queste storie fanno parte a pieno titolo della ricerca."

Ha preso così forma questo libro, dove l'inquadramento storico e la ricerca d'archivio vengono completate dal tentativo di restituire almeno il richiamo a chi, cento anni fa, aveva solo la voce per raccontare di sé. In cento brevi anni, una cultura tramandata da millenni per via orale si è trasformata, per fortuna senza perdersi. "Spero che questo libro - chiude Angelo - possa dare un contributo alla memoria di Lodè, dei suoi abitanti e di quella oscura pagina della storia.

Va evidenziato che l'opera di Angelo Curreli è stata presentata ed apprezzata nel Consiglio Regionale del Friuli Venezia Giulia. Di seguito riportiamo il pensiero del Presidente Piero Mauro Zanin: "C'è una storia di guerra e di eroico sacrificio che accomuna Friuli Venezia Giulia e Sardegna e che questo libro di Angelo Curreli racconta scorrendo su un doppio binario: quello del dato storico e quello, umano ed empatico, del tentativo di ricostruire le vite spezzate di 21 giovani soldati sardi molti dei quali arruolati nella Brigata Sassari, una delle Brigate più decorate della Grande Guerra, che in questa terra a Nord Est combattè strenuamente dal 1915 - quando fu protagonista di durissime battaglie sull'Isonzo, e poi sul Carso -, muovendosi in un teatro esteso anche al Veneto, fino al giorno dell'armistizio, quel 3 novembre 1918 che la vide impegnata sul fiume Tagliamento all'inseguimento del nemico in ritirata. Di quelle battaglie e di quei coraggiosi fanti dalle mostrine bianche e rosse, Curreli, sardo ora radicato a Trieste, ci parla circoscrivendo poi il raggio di indagine alla realtà di Lodè dopo aver condotto una meticolosa ricerca documentale sul contributo dato alla Patria dalla gioventù di questo paese del nuorese: su 1800 abitanti furono 268 a partire per il fronte; di loro 48 non fecero mai ritorno lasciando le famiglie orfane per- sino di un semplice scritto. Vite brevi quasi cancellate, storie perdute di cui l'autore ha lungamente cercato tracce ovunque, dagli archivi militari agli elenchi degli ossari, alle lapidi dei cimiteri, riuscendo infine a raccogliere elementi per identificarne appunto 21. Così la sua ricerca, oltre a essere un significativo apporto alla conoscenza storica, di cui gli siamo grati, è anche una delicata e struggente operazione per costruire memoria dove sono mancati gli elementi necessari a coltivare il ricordo: una memoria che da patrimonio familiare, privato e nascosto, diventa collettivo e riempie un vuoto rendendo giustizia a una intera comunità. Lo sforzo di immaginare pensieri, nostalgie di affetti, paure, speranze di quei giovani al cospetto della guerra e del destino d'una generazione spazzata via dalla storia dell'Europa, nell'anniversario della conclusione del primo conflitto mondiale, ci consegna - proprio attraverso l'eco immaginario di possibili dialoghi, di pensieri rivolti a un quotidiano rimasto lontano, di riflessioni e preghiere sussurrate a fior di labbra - un messaggio da tenere presente e vivo oltre ogni celebrazione: coltivare con impegno sincero e costante il bene prezioso della pace." **Massimiliano Perlatto**